

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 300.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 36910 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

eccoci giunti alla vigilia delle vacanze estive e chi non è già partito si accinge a raggiungere tra breve la località prescelta, al mare o al monte, per il meritato periodo di ferie dato che a queste sembra nessuno voglia oggi rinunciare.

Non possiamo quindi che augurarvi di trascorrerle nel modo più piacevole possibile, ma vi preghiamo di ricordarvi ora — dato che LA VOCE DI FIUME in agosto, come noto, non viene pubblicata — gli impegni di settembre, e precisamente il tradizionale incontro a Gardone e l'altrettanto tradizionale raduno annuale della nostra grande famiglia.

A Gardone ci troveremo domenica 10 settembre per rievocare nel suo settantesimo anniversario la Marcia di Ronchi e rendere doveroso omaggio al Comandante, l'eroico Poeta Soldato che in quel lontano 12 settembre del 1919 non esitò a raccogliere l'appello di Fiume seriamente minacciata dalle cosiddette Potenze alleate e non difesa dallo Stato Italiano. Ancora una volta noi, anziani, insieme ai gloriosi superstiti delle Legioni di Ronchi, rievocheremo quelle indimenticabili giornate di passione vissute da tutta la popolazione fiumana in un clima di assoluta e completa dedizione alla Patria. E' stato Lui, il Comandante, che con il suo ardore ha saputo difendere la nostra Fiume ed è grazie alla sua Marcia se noi siamo riusciti a difendere la nostra italianità e ad avere poi 20 anni di vita felice e serena all'ombra della bandiera italiana, di quella bandiera che, nonostante tutto, noi ci ostiniamo a sperare di vedere ancora sventolare un giorno sulla nostra Torre Civica.

A fine settembre poi ci aspetta il raduno di Roma. Quanti saremo? Difficile dirlo, perché per molti Roma è lontana e non facilmente raggiungibile; però vi è tutta la collettività fiumana che risiede sul posto, vi sono gli amici

SETTANT'ANNI DA RONCHI

Tra breve saranno passati settant'anni dalla Marcia di Ronchi, cara alla memoria di tutti i fiumani degni di questo nome, ma ormai oggettivizzata, al di là delle polemiche contingenti, dallo scorrere implacabile della storia, che nel caso di specie, se così si può dire, è stato vieppiù accelerato dalla tragedia dell'esodo. Non fosse altro per questo, è giusto apprestarci a ricordare la Impresa del Comandante per ciò che realmente fu, con animo scevro da pregiudizi e da intenti agiografici, entrambi anacronistici.

Sul piano politico non è infondato affermare che quella di Ronchi fu una follia, ma di puro stampo risorgimentale: non erano state tali, per citare qualche esempio a caso, le spedizioni di Carlo Pisacane, dei Fratelli Bandiera, e dello stesso Garibaldi, caratterizzate da analoghe impreparazioni tecniche e militari, ma da simili atti di fede? Eppure, il tentativo dannunziano non andò lontano dalla riuscita totale: è ben vero che la storia non si fa con le ipotesi, ma è anche vero che sarebbero bastati atteggiamenti meno rinunciatari dell'Italia ufficiale, o strategie più coerenti di talune forze dell'opposizione, per volgere le sorti dell'Impresa a favore delle attese, certamente maggioritarie, di Fiume.

D'altro canto non si può nemmeno dire che la Marcia di Ronchi sia stata un fallimento. Al contrario, sul piano morale fu un enorme successo: anzitutto, per la durata di ben sedici mesi dell'occupazione, e poi della Reggenza, quanto meno atipica per un evento che Roma, con frettolosa superficialità, aveva definito di mera sedizione; quindi, per i contenuti sociali, economici e giuridici dell'esperienza fiumana, codificati nei principi basilari dello Stato dannunziano e della Carta del Carnaro, che non a caso fu definita la più avanzata tra le Costituzioni dell'epoca; ed infine, per il successo psicologico di livello mondiale, cui contribuirono parecchi fattori, ed, in particolare, l'affiatamento tra popolo e legionari, la duttilità operativa del piccolo esercito fiumano, ed i riconoscimenti non formali ottenuti nei contesti più disparati, dagli alti gradi militari al sindacalismo rivoluzionario ed allo stesso movimento anarchico.

Ronchi, in sostanza, fu l'ultimo episodio del Risorgimento, ma non si limitò a raccogliere il grido di dolore dell'Olocausta. Al contrario, i contenuti dell'Impresa dannunziana, al di là del carattere romantico e scapigliato della Marcia iniziale, seppero cogliere molto bene le ansie di rinnovamento civile e sociale che agitavano la società del tempo, non soltanto in Italia, anche se non mancarono, come sempre è accaduto nelle rivoluzioni, episodi di strumentalizzazione politica, e persino privata. Né si può contestare il carattere risorgimentale dei sedici mesi di Fiume alla luce della loro tragica conclusione nel Natale di sangue, dato che gli italiani si erano già trovati più volte l'un contro l'altro armati, e non soltanto nel celeberrimo episodio di Aspromonte: anzi, si può dire che proprio il Natale di sangue, nella deliberata volontà di non cedere a priori alla violenza fratricida, si inquadri in una tradizione risorgimentale, ancor più della riconciliazione a cui

ci di Napoli e del sud che sempre si lamentano perché normalmente i raduni si fanno al nord e quindi vogliamo sperare di trovarci in tanti per far rivivere almeno per uno o due giorni la nostra Fiume, quella che abbiamo lasciato oltre 40 anni or sono

ma che continuiamo a conservare viva nel più profondo dei nostri cuori.

Non fatevi vincere quindi, amici, dalla pigrizia; accettate il nostro invito e venite al raduno; siamo sicuri che nessuno se ne pentirà.

d'Annunzio seppero conferire toni di alta commozione nel famoso Commiato fra le tombe.

Molti storici hanno visto in Ronchi, ed in Fiume, una precursione significativa del fascismo, ma al di là delle discrasie, ormai ben documentate nella loro profondità, fra il Comandante ed il futuro Duce, l'affermazione appare quanto meno sbrigativa. In questa sede non è possibile soffermarsi sulle non poche antitesi tra fiumanesimo e fascismo, riassumibili in notevoli divergenze di formazione, di strategia e di obiettivi; ma converrà ricordare che il fascismo non ebbe mai a nutrire soverchie simpatie per l'irredentismo, di cui Ronchi fu manifestazione, come testimoniò, tra l'altro, il patto Mussolini-Stojadinovic che parve soffocare definitivamente, in epoca successiva, le attese di redenzione dalla Dalmazia.

Una rilettura in chiave attuale della Marcia, e dell'Impresa fiumana nel suo complesso, non sembra poter prescindere da queste considerazioni, non fosse altro per riportare nella giusta dimensione gli auspici dell'irredentismo contemporaneo, che non è affatto velleitario, come era stato velleitario, prima ancora, quello dei Bovio e degli Imbriani. Ora come allora, anzi, l'irredentismo si rende ben conto delle difficoltà che ne condizionano i programmi, ed è consapevole del fatto che non è più stagione in cui si possa osare l'inosabile, ma sa altrettanto bene che la storia non è finita nel 1920, né tanto meno nel 1945, e che le occasioni favorevoli, non fosse altro per il mutare della congiuntura internazionale, non mancheranno. Di qui, la necessità di non essere impreparati, per lo meno dal punto di vista morale, secondo un insegnamento autenticamente dannunziano: il Comandante poteva essere a corto di uomini e di mezzi, come lo fu alla vigilia di Ronchi, ma era sempre disponibile, e convinto dell'impossibilità di dichiararsi vinti prima di avere combattuto.

Settant'anni dopo le celebrazioni rischiano di essere tautologiche. Invece, se si vorranno mutuare dalla ricorrenza meditazioni meno effimere, al di là della retorica e delle polemiche, sui valori concreti del fiumanesimo, si sarà fatta opera utile, non solo per ricondurre in una dimensione storica più obiettiva e più giusta un evento che ebbe un ruolo importante nel nostro passato, anzitutto per le idee che lo guidarono e lo sorressero; ma prima ancora, per trarne convincimenti più maturi e più sistematici sulla congruità delle nostre attese e sulla condivisibilità degli impegni da assumere.

Carlo Montani

LA CERIMONIA A GARDONE

Il 70.mo anniversario della Marcia di Ronchi sarà ricordato al Vittoriale degli italiani a Gardone Riviera domenica 10 settembre, alle ore 10, ad iniziativa della Legione del Vittoriale, degli Amici del Vittoriale e del Libero Comune di Fiume.

Dopo l'omaggio alle Arche dei Caduti e il discorso celebrativo avrà luogo l'assemblea degli iscritti all'Associazione Legionari Fiumani.

LEGIONE DEL VITTORIALE

La Legione del Vittoriale (Associazione Nazionale

Legionari Fiumani) comunica che il 10 settembre, a Gardone, si svolgerà l'assemblea dell'Associazione nel corso della quale dovrà essere rinnovato il Consiglio Nazionale e nominato il nuovo Reggente.

Potranno entrare a far parte del Consiglio anche i Congiunti dei Legionari, se iscritti all'Associazione, onde assicurare la vitalità di un organismo che continui a tramandare nel tempo gli ideali per i quali fu compiuta l'Impresa di Fiume.

Si raccomanda a tutti, Legionari e Congiunti, di partecipare numerosi alla assemblea.

IL RADUNO DI ROMA

Poiché LA VOCE DI FIUME in agosto — come noto — non viene pubblicata e poiché il numero di settembre arriverà nelle case dei nostri lettori appena in ottobre riteniamo opportuno ripetere qui il programma per il raduno nazionale a Roma nei giorni 30 settembre e 1 ottobre. Esso si articolerà così:

Sabato 30 settembre

- ore 10.30: - Incontro ai piedi dell'Altare della Patria, in piazza Venezia, e omaggio al Milite Ignoto;
- ore 17, all'EUR, nel Cinema-Teatro della Parrocchia di San Marco Evangelista, in Agro Laurentino, via Giuliani Dalmati 20, riunione del Consiglio del Libero Comune di Fiume in Esilio.

I concittadini che non hanno interesse ad assistere alla riunione del Consiglio potranno visitare il Museo Archivio Fiumano, in via Cippico 10.

Alla sera quanti vorranno trascorrere insieme la serata potranno incontrarsi al Ristorante PICAR in via dell'Artigianato 6; è necessaria la prenotazione telefonando al 5924509 o al 5925616.

Domenica 1 ottobre

- ore 9.30 - Omaggio al Cippo eretto nel Villaggio Giuliano in memoria dei nostri Caduti;
- ore 10 - S. Messa al Cinema-Teatro sopra menzionato, officiata da Mons. Arsenio Russi, Cappellano del Libero Comune, e da altri sacerdoti fiumani;
- ore 10.45 - Assemblea cittadina; rievocazione del 70° anniversario della Marcia di Ronchi e dell'Impresa dannunziana;
- ore 13 - Pranzo collettivo al Ristorante PICAR; per questo occorre la prenotazione da farsi al più presto presso la Segreteria del Libero Comune.

Per la sistemazione alberghiera ogni partecipante al raduno dovrà provvedere per proprio conto; a Roma gli alberghi non mancano di certo, ma è noto che l'affluenza turistica, sempre notevole, si intensifica in autunno; pertanto invitiamo i concittadini a volersi preoccupare al più presto; per agevolarvi nell'eventuale ricerca gli organizzatori del raduno hanno contattato alcuni alberghi che assicurano una certa disponibilità; questi sono:

- *Domus Mariae*, in via Aurelia 481 (tel. 620845-620576): stanza singola L. 53.000, matrimoniale L. 86.000;
- *Suore Teatine*, Salita Monte del Gallo 25 (telefono 6374653): singola L. 23.000; matrimoniale L. 46.000;
- *Hotel Colombo*, in viale Cristoforo Colombo 710 (telefono 5921315): singola L. 95.000; matrimoniale Lire 123.000;
- *Hotel Clodio*, via S. Lucia 10 (tel. 317541): singola L. 95.000, matrimoniale L. 123.000.

* * *

Inoltre gli organizzatori hanno preso accordi con la Agenzia viaggi AMERICAN EXPRESS (Largo Caduti El Alamein, 9 - 00173 Roma - tel. 06/ 722801) che tiene a loro disposizione un discreto numero di stanze. Queste sono sistemate in:

- Istituti religiosi, cat. A: L. 212.000 per le stanze doppie, L. 118.800 per le singole;
- Istituti religiosi, cat. B: L. 242.000 per le stanze doppie, L. 133.000 per le singole;
- Alberghi di classe economica: L. 252.000 per le stanze doppie, L. 175.000 per le singole;
- Alberghi di II categoria: L. 276.000, L. 304.000, Lire 322.000, L. 352.000 per stanze doppie; L. 193.000 e L. 214.000 per stanze singole.

I prezzi suddetti includono 2 pernottamenti (29 e 30 settembre o 30 settembre e 1 ottobre), la prima colazione ed il diritto di agenzia.

Chi intende avvalersi della collaborazione dell'AMERICAN EXPRESS deve rivolgersi alla stessa precisando il tipo di stanza desiderato, ed inviando con assegno l'importo dovuto. L'assegnazione delle stanze sarà fatta in ordine di precedenza all'arrivo delle prenotazioni.

Le prenotazioni vanno fatte entro il 20 agosto.

* * *

DA TRIESTE

La Segreteria della Sezione Fiume della Lega Nazionale invita i concittadini che intendono partecipare al raduno a passare in sede per opportuni accordi.

UNA PROPOSTA DI LEGGE

Abbiamo appreso che l'on. Lelio Lagorio, insieme ad alcuni altri deputati, ha presentato alla Camera una proposta di legge perché l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto venga estesa ai combattenti della guerra 1940-1945 e a quelli della guerra di liberazione.

Vogliamo sperare che tale proposta si riferisca a tutti i combattenti della seconda guerra mondiale

e non solo a quelli di una parte poiché ci pare che meriti lo stesso riconoscimento chiunque abbia servito onorevolmente la Patria in armi. E speriamo che nel provvedimento vengano compresi anche i Legionari di Ronchi che fino ad oggi ne sono stati esclusi.

Se così non dovesse essere piuttosto che estendere l'Ordine di Vittorio Veneto ci pare che sarebbe il caso di istituire un Ordine nuovo: quello di piazzale Loreto!

UN CONVEGNO SULLA SCUOLA E L'ESODO

Nella riunione del Comitato di Coordinamento tenutasi a Trieste il 12 maggio è stato deciso di organizzare per domenica 29 ottobre un convegno sul tema: «La scuola italiana e le Comunità della diaspora giuliano-dalmata».

Il Convegno si terrà a Pordenone, con la collaborazione delle Università di Trieste ed Udine e dei Provveditori agli Studi; sarà invitato un certo numero di esperti per assicurare un qualificato dibattito che possa essere lo inizio per un approfondito lavoro di ricerca e di sensibilizzazione sullo argomento.

Tra gli esperti si cercherà di inserire anche editori di testi scolastici e rappresentanti degli studenti e dei genitori negli organismi scolastici.

I concittadini interessati all'argomento sono invitati a partecipare e, possibilmente, intervenire nel dibattito portando eventuale documentazione in loro possesso.

BANDI DI CONCORSO

L'Associazione Triestini e Goriziani in Roma bandisce un concorso per un saggio culturale sul tema: «La Venezia Giulia e la Mitteleuropa».

Premio unico cinque milioni. La partecipazione è aperta a tutti i cittadini italiani.

Gli elaborati in cinque copie dattiloscritte, di non meno di 25 e non più di 125 pagine, dovranno pervenire entro il 30 settembre 1989, alla Segreteria dell'Associazione Triestini e Goriziani in Roma, piazzale di Porta Pia, 121 - 00198 Roma.

La dotazione del premio è stata messa a disposizione dal prof. Cesare Gerin in ricordo del figlio Antonio.

SOCIETÀ' DI STUDI FIUMANI

La Presidenza comunica che il Museo-Archivio Fiumano di via Cippico 10 è aperto il martedì ed il venerdì dalle 16 alle 19. Per visite da concordare in altri giorni gli interessati sono invitati a contattare telefonicamente o il prof. Ettore de Franchi (telefono 06/5421506) o il dott. Amleto Ballarini (telefono 06/6056164 - 5434620).

Si informa inoltre quanti desiderassero dare la propria adesione alla Società che la quota sociale è fissata in L. 15.000 per i soci ordinari e L. 25.000 per i sostenitori.

UN DINIEGO INGIUSTIFICATO

E' con vero stupore che abbiamo appreso come il Ministero della difesa abbia recentemente respinto una richiesta dell'Associazione Nazionale Combattenti Italiani in Spagna che nel 30.mo anniversario della conclusione della guerra spagnola voleva rendere omaggio al sacello del Milite Ignoto, insieme ad una delegazione di combattenti spagnoli, a ricordo dei suoi 4.000 Caduti.

Questa negata autorizzazione denota lo spirito set-

tario che anima ancora oggi i nostri governanti i quali a distanza di anni continuano a distinguere gli italiani in quelli di serie A ed in quelli di serie B, come se questi ultimi non avessero servito la Patria nelle file delle nostre Forze Armate.

Quanto diversa la mentalità del Generale Franco che, a guerra conclusa, volle riunire sotto la stessa croce i combattenti dell'una e dell'altra parte!

LA FIGURA DELL'ESULE

In una recente circolare della Delegazione di Toronzo dell'ANVGD abbiamo letto un'interessante distinzione tra la figura dell'emigrato e quella dell'esule; riteniamo opportuno qui appresso riportarla:

«L'Esule non è un emigrato; non lo è mai stato. Egli è vittima della violenza umana, di una brutalità tale che l'ha disperso sotto tutte le latitudini della terra. Catapultato fuori dal suo "habitat naturale", c'è in lui una costante sofferta nostalgia della sua perduta terra, essendo egli ben consapevole che non potrà mai più farvi ritorno.

Il ritorno! Questa è la grande differenza tra le due situazioni, anche se ambedue molto dolorose. L'Esule avanza, progredisce, si afferma — in molti casi anche superbamente bene — ma con l'animo sempre rivolto indietro verso la sua Terra, in una affannosa ricerca di motivi familiari che gli possa-

no portare un conforto. Egli ha fermato il tempo in un'attesa e, come in un sogno che non ha risvegli, egli immagina il suo ritorno e vede ...

«le bianche chiese delle sue marine, graziose cappelle nascoste nel verde, arrampicate sulla erta dei monti; i campanili svelti o solenni, guglie lanciate verso il suo bel cielo; le campane dolci e giulive, che cantano la bontà di Dio e le bellezze della sua terra; i morti dei suoi villaggi e delle sue città che riposano nelle zolle tiepide dei suoi cimiteri; i monti e i colli, sui quali saliva a cercare il silenzio delle vette ed i casolari degli uomini; gli scogli uscenti dalle acque del nostro mare a lui caro come il più caro degli amici ...»

(A. Santin)

Questa è la nostra Terra che non possiamo dimenticare, né sostituire! La Zona "B" l'avrebbe potuto essere, almeno in parte. Ma c'è stato Osimo».

L'ASSEMBLEA DELLA LEGA NAZIONALE

Martedì 4 giugno ha avuto luogo a Trieste l'assemblea annuale dei Delegati della Lega Nazionale, nel corso della quale il Presidente avv. Paolo Sardoz Albertini ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta nel corso del 1988 e ha esposto il programma per la futura attività della Lega. Ci piace rilevare che nel corso della sua esposizione il Presidente si è soffermato sull'attività della Sezione FIUME, guidata dall'"infaticabile amico" Ettore Viezzoli, la cui «attività in 40 anni di vita non è mai sopita, anzi ultimamente ha avuto un maggior incremento».

Il Presidente ha concluso la sua esposizione assicurando che la Lega continuerà la sua centenaria opera a difesa dell'italianità delle nostre terre, fedele alle parole di Riccardo Pitteri: «Noi non siamo la fiumana violenta che esce dall'alveo ad invadere terreni non suoi, siamo l'argine che quella fiumana nel corso naturale contiene».

QUI TOURING

Abbiamo notato sulla rivista QUI TOURING, e precisamente nei numeri di maggio e di giugno, alcune inserzioni pubblicitarie a sfondo turistico nelle quali diverse località istriane sono indicate con i nomi loro imposti dagli slavi anziché con quelli italiani; così Pula, Rovinj, Porec, Ursar, Novigrad anziché Pola, Rovigno, Parenzo, Orsera, Cittanova.

Sappiamo che il nostro Libero Comune ha protestato per queste manifestazioni di stupido servilismo invitando i compilatori della rivista a rispettare la toponomastica italiana.

INVITO

Invitiamo i nostri concittadini di volere, quando ci scrivono, accompagnare il proprio nominativo con il numero indicato sul nominativo stesso sulla fascetta del giornale che viene loro inviato. Tale indicazione sarà particolarmente gradita nell'invio dei conti correnti postali per agevolare le operazioni di registrazione.

La Federazione delle Organizzazioni giuliane e dalmate

Riteniamo opportuno pubblicare integralmente la bozza dello Statuto che il Comitato di coordinamento ha predisposto per la costituzione della progettata Federazione tra le Organizzazioni degli esuli giuliani e dalmati.

Tale bozza è ora all'esame degli organi competenti delle diverse Associazioni e dovrà essere da questi approvata, dopo di che si potrà procedere alla costituzione della Federazione, costituzione che si prevede possa essere effettuata subito dopo il periodo di ferie.

Invitiamo i nostri concittadini ad esaminare detta bozza e a farci conoscere eventuali osservazioni sulla stessa.

STATUTO

Art. 1 - Costituzione

E' costituita la Federazione delle Associazioni degli esuli giuliano-dalmati con sede a Trieste. Essa è apolitica.

Ne fanno parte: l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia; l'Associazione delle Comunità Istriane; l'Unione degli Istriani; i "Liberi Comuni in esilio" di Fiume, Pola e Zara.

Art. 2 - Finalità

Obiettivo essenziale della Federazione è la perpetuazione della identità culturale e storica della Comunità giuliano-dalmata, quale si è formata nella Venezia Giulia e in Dalmazia, attraverso la civiltà romana-veneta-italiana, che si riconosce, indissolubilmente e senza rinunce, legata alla Nazione italiana.

La Federazione provvede anche a tutelare i vitali interessi morali e materiali della Comunità giuliano-dalmata.

A tale scopo la Federazione si propone di elaborare e gestire in comune le linee politiche d'azione sugli argomenti che riguardano l'intera Comunità giuliano-dalmata e su tutte le questioni che le Associazioni componenti decidono di affrontare insieme.

Art. 3 - Rapporti tra la Federazione e le Associazioni federate

Le Associazioni federate conservano la loro piena autonomia programmatica e organizzativa per la trattazione e il conseguimento degli obiettivi previsti dai rispettivi statuti, coordinando con l'attività della Federazione. Esse sono impegnate a pubblicare sui rispettivi organi e a diffondere tra i loro soci e aderenti gli atti e i documenti della Federazione.

Art. 4 - Gli organi

Gli organi della Federazione sono:

- il Consiglio Federale;
- l'Esecutivo;
- il Presidente;
- il Collegio dei Proviviri.

Art. 5 - Il Consiglio Federale

Il Consiglio Federale è composto da 4 membri per ciascuna Associazione federata.

I membri vengono designati dalle Associazioni.

Elegge il Presidente e 6 membri dell'Esecutivo, uno per ogni Associazione.

Nel caso in cui il Presidente venga eletto tra i non componenti il Consiglio Federale, l'elezione deve avvenire ad unanimità.

Si riunisce, su convocazione del Presidente, almeno una volta all'anno. Se tre Associazioni ne fanno richiesta, il Presidente provvede a convocare il Consiglio Federale in seduta straordinaria.

Il Consiglio Federale sceglie gli argomenti sui quali impegnare la Federazione; decide le linee politiche da adottare e i criteri generali per la loro esecuzione.

Esamina e approva i bilanci preventivo e consuntivo, assorbendo le funzioni che sono proprie del Collegio sindacale, la cui istituzione non è prevista.

E' valido a deliberare con la presenza di almeno un membro per ogni Associazione.

Le decisioni sulle linee politiche da adottare e l'eventuale ammissione alla Federazione di altre Associazioni sono prese all'unanimità dei votanti; per le altre questioni le decisioni sono prese con la maggioranza dei due terzi dei votanti.

Nella seduta d'insediamento è presieduto dal membro più anziano d'età.

Art. 6 - L'Esecutivo

L'Esecutivo elegge nel suo ambito un Vice Presidente e un Tesoriere.

Fa parte dell'Esecutivo, con il compito di coordinare l'attività, il Segretario Generale, il quale viene nominato, su proposta del Presidente, anche fuori dai membri del Consiglio Federale.

L'Esecutivo si riunisce ogni volta che il Presidente ritenga opportuno convocarlo, con apposito ordine del giorno. E' presieduto dal Presidente.

Ha il compito di dare esecuzione alle decisioni del Consiglio Federale e di gestire l'azione della Federazione.

E' valido a deliberare con la presenza di almeno 4 dei suoi membri con diritto di voto.

Procede a maggioranza semplice dei votanti. In caso di parità prevale il voto del Presidente.

Non sono valide le deliberazioni adottate su argomenti non specificati nell'ordine del giorno.

Art. 7 - Il Presidente

Il Presidente della Federazione viene eletto dal Consiglio Federale.

Rappresenta la Federazione ed è il responsabile delle sue attività, vigila sulla esecuzione delle delibere e sovrintende l'attività del Segretario Generale.

Convoca, con apposito ordine del giorno, il Consiglio Federale, che presiede.

Convoca, con apposito ordine del giorno, l'Esecutivo, che presiede.

In caso di necessità viene sostituito dal Vice Presidente.

Art. 8 - Collegio dei Proviviri

Il Collegio dei Proviviri è composto da tre membri effettivi, più tre supplenti, rispettivamente uno per ogni Associazione, designati dalle singole Associazioni.

Elegge nel suo seno il Presidente.

Ha il compito di dirimere le controversie sollevate dalle Associazioni, che possono insorgere nella Federazione.

Art. 9 - Durata, scadenza, revoca, sostituzione delle cariche sociali

Tutte le cariche sociali hanno la durata di tre anni e scadono con il termine del mandato del Consiglio Federale.

Le cariche sociali possono essere revocate in qualsiasi momento dagli Organi cui compete l'elezione e la nomina; gli stessi Organi provvedono alle sostituzioni che per qualsiasi motivo si rendessero necessarie.

Art. 10 - Finanziamento

Le Associazioni aderenti versano un contributo annuale alla Federazione, la cui misura viene stabilita dal Consiglio Federale.

Alle necessità finanziarie in genere, si provvede con iniziative federali e con i contributi volontari di Enti o singole persone.

UN QUADRO E UN RADUNO

Si è tenuto nei giorni 27 e 28 maggio scorsi a Cremona il 33° raduno dei polesani.

E' stata questa l'occasione attesa dai componenti il Comitato Provinciale di Cremona per donare ufficialmente alla chiesa parrocchiale di Borgo Loreto un grande quadro raffigurante i nostri santi Patroni.



Borgo Loreto è il quartiere nel quale si sono sistemati, nelle case costruite dallo Stato, il maggior numero di profughi usciti dal locale Campo di raccolta; ancora oggi gli anziani vi risiedono, il Comitato Provinciale vi ha la sua sede e la parrocchia che ha accolto tutti, tanti anni fa, tutt'ora li riunisce nelle occasioni e nelle ricorrenze particolari.

E' per questo che il locale Comitato ANVGD a nome di tutti i profughi (tante sono state le offer-

te giunte da tutta Italia e dall'estero) ha voluto realizzare questo quadro che misura mt. 2,20 x 1,60, dipinto dall'artista sacerdote don Pietro Bonometti.

Domenica 28 maggio, i radunati si sono raccolti nella piazza del Duomo per poi portarsi al Cimitero a rendere omaggio al monumento ai Caduti giuliano-dalmati. Il Sindaco di Pola, Lino Vivoda, ha pronunciato brevi e toc-



canti parole dopo di che tutti si sono recati al cippo sul quale poggia una croce proveniente dal cimitero di Visignano d'Istria, eretto a memoria di tutti coloro che sono morti lontano dalla terra natia. Mario Ive ha qui ricordato tutti i defunti scomparsi in terra d'esilio.

A mezzogiorno veniva officiata la Santa Messa, concelebrata dal Vicario Episcopale don Giosuè Regonesi, dal Parroco di Borgo Loreto don Giancar-

lo Lazzarinetti e da don Pietro Bonometti, autore del quadro.

Erano presenti al rito il Sindaco di Cremona On. Renzo Zaffanella che ha offerto e acceso un cero; il Comandante del Presidio Col. Raffaele Tartaglia; il Presidente dell'Amministrazione Provinciale ing. Vittorio Foderaro; il Comandante dei Vigili Urbani Manara; il Vice Prefetto Ispettore dott. Vincenzo Panico; il Presidente dell'Unione degli Istriani Silvio Del Bello, venuto per l'occasione da Trieste.

Hanno scoperto il quadro tre rappresentanti dei profughi mentre il "Va pensiero" spandeva le sue note per l'ampia navata della chiesa, subito seguito dal coro di tutti i presenti.

La partecipazione alla Messa è stata molto sentita e alla fine della stessa tutti si sono accalcati davanti al quadro per ammirarlo.

Per il pranzo i radunati si sono riuniti al ristorante della Fiera dove, tra "ciacole" e canti, si è chiusa una giornata densa di impegni e di commozone.

Laura Chiozzi Calci

DAL CANADA

A Toronto il 28 maggio ha avuto luogo l'assemblea della locale Delegazione dell'ANVGD, nel corso della quale il Presidente Romani ha fatto una ampia esposizione dell'attività svolta nello scorso anno sociale, esposizione che è stata attentamente seguita dai presenti.

Si sono svolte poi le operazioni elettorali per il rinnovo delle cariche sociali che hanno portato ancora una volta alla presidenza della Delegazione Mario Romani, al quale sono stati affiancati i signori Speri Degrassi, Nerina Roman, Romano Dodich e Giuliano Superina, Consigliere del nostro Libero Comune.

Ai neo eletti sinceri auguri di buon lavoro.

DA NAPOLI

Ha avuto luogo a Napoli il 15 aprile l'assemblea del locale Comitato Provinciale dell'ANVGD.

Il Presidente dott. Mario Stelli ha fatto un'ampia relazione dell'attività svolta dal Comitato nel decorso triennio, relazione che è stata approvata all'unanimità così come sono state approvate le relazioni dell'Amministrazione e del Collegio dei sindaci.

Sono seguite le operazioni di voto per il rinnovo delle cariche sociali che hanno riportato alla presidenza del Comitato l'amico Mario Stelli.

A lui ed ai suoi collaboratori auguri di buon lavoro.

UNA DURA CRITICA A "LA VOCE DI FIUME"

Riceviamo molto spesso, quasi quotidianamente, lettere di compiacimento e di aperto consenso per la nostra VOCE DI FIUME, per la sua impostazione, per il suo contenuto; più raramente qualche lettera che esprime contrarietà o dissenso. Ora ne abbiamo ricevuto una che vogliamo portare a conoscenza dei nostri lettori, grati a loro se poi vorranno esprimerci il proprio parere al riguardo.

* * *

Ci ha scritto il dott. Rodolfo Declava di Genova:
Caro Direttore,

mi permetto di scrivervi due righe, con preghiera di pubblicazione, che sarei contento Lei potesse trasferire anche ai Consiglieri del Libero Comune.

La questione fiumana

Vedo che il nostro giornale sta prendendo una anomala strada da un po' di tempo in qua.

Dopo aver impiegato:

- 2 pagine su fatti di guerra, come se i fiumani fossero una associazione di ex combattenti;
- una prima pagina per interferire sui fatti dei triestini in merito ai diritti delle minoranze slovene, come se noi tutti vivessimo là e fossero direttamente fatti nostri e come se i triestini fossero degli handicappati e non sapessero farsi gli affari loro;
- varie mozioni e articoli per gli ex italiani dell'Istria e dei territori ceduti, dimenticando che è gente che non scelse l'esodo ma il più comodo collaborazionismo;

ora si passa addirittura ad appoggiare gli abitanti della Corsica per liberarsi dallo straniero "francese".

Mi dispiace che l'orgoglio fiumano di dichiararsi i migliori italiani per aver accettato e pagato sulla nostra pelle le conseguenze di una guerra perduta, senza con ciò aver fatto i "palestinesi", vada a farsi benedire perché ora ci incamminiamo sulla strada dei Komeini e dei Gheddafi. Ci mancherebbe solo un gemellaggio con l'IRA e con l'ETA per completare l'opera.

E tutto ciò mentre il mondo registra il fallimento del comunismo e va verso la pace.

Rilevo poi che i nostri Consiglieri sono a corto di idee e di programmi e sempre più frequentemente ricorrono agli esterni per avere lumi. Mi viene in mente una lettera già pubblicata dalla VOCE e redatta da Alceo Lini, in Canada.

Diceva Alceo di aver sognato di essere tornati noi profughi a Fiume e tutti gli abitanti di Rijeka avevano abbandonato la città. Non mi ricordo come aveva concluso il suo sogno Alceo, ma certamente 150.000 persone nate a Rijeka e riciane da 40 anni sarebbe stato difficile sbattere per la strada come toccò a noi.

Ricordo poi un articolo di Argeo Monti del marzo 1989 in cui egli sottolineava la strada della pace quale l'unica percorribile.

Dice Argeo: « Il rancore e l'odio non pagano, non hanno mai pagato; tendere una mano in segno di amicizia, rinunciando a qualcosa, può essere un atto di coraggio e può certamente dare di più di quanto ci si attende. Indubbiamente vale la pena di provare ».

Lo so che queste parole possono suonare bestemmia per parecchia gente, soprattutto per quelli della nostra prima generazione e per quelli all'estero, che più di tutti noi sentono la nostalgia della lontananza.

Noi ci siamo formati in una cultura transnazionale e la terra perduta è come se fosse ugualmente nostra perché in frontiera non ci frappongono problemi e ci andiamo quando e come vogliamo. E' pertanto nel nostro interesse che i nostri vicini di casa si tirino fuori dalla loro nerissima situazione e ben fa l'Italia a dare loro una mano.

Pregare il disfacimento della Jugoslavia non giova a noi profughi, perché per noi, della seconda generazione ormai sessantenni, la questione fiumana non si cammina più e può al massimo durare ancora una quindicina di anni. Poi andiamo tutti dal Lucovich, a trovare chi ci ha preceduti, ad asciugare i fichi o "sburtare" radichchio, come dice Giulio Scala.

La terza generazione, quella dei nostri figli, e quella dei nostri nipoti, non esiste ed è pura fantasia o sogni di chi non vuole rendersi conto della realtà.

Avete mai pensato di andare a parlare con quelli di Rijeka, per veder cosa si può fare insieme per la nostra gente, che non ha fatto i palestinesi e buttato bombe, abbandonando case e proprietà?

A Rijeka c'è la terza generazione che sa come e con quanta violenza si è voluto estirpare l'italiano nel nostro difficile periodo dell'esodo: e se vi andassimo con la nostra dignità di fiumani italiani, ma con i piedi per terra senza le solite rivendicazioni territoriali, alle quali ormai non ci crede più nessuno? In amicizia e nel reciproco rispetto tra gente che ciascuna per la sua parte ha pagato.

Si potrebbe anche dialogare con i fiumani del Circolo Italiano di Fiume (ho detto Fiume), applicando in concreto quanto detto da Argeo di tendere la mano in segno di amicizia, dimenticando quei terribili anni do-

ve anche il padre doveva temere la delazione del proprio figlio, malato di demagogia e di politica o ricattato dalle circostanze.

Con una patente di apertura amichevole con quelli di Rijeka, potremmo avere ben altra considerazione a Trieste e tentare di ottenere dagli Amministratori triestini una deliberazione perpetua che conservi le attuali scritte stradali "FIUME" e "ABBAZIA" che ci riempiono il cuore di tanta gioia quando vi transitiamo. E sarebbe un grande risultato che ci eviterebbe di scomparire nel nulla.

A mio avviso, questa è l'unica strada per uscire vincenti, anche moralmente, dalla nostra sventura che, in verità, ben pochi italiani l'hanno sentita e capita.

Dr. Rodolfo Declava

* * *

Ora, premesso che non vediamo perché dovremmo sottoporre il contenuto di tale lettera ai Consiglieri del nostro Libero Comune dato che non sta a loro compilare il giornale — anche se qualcuno di essi ci onora della sua collaborazione — osserviamo che se LA VOCE parla spesso e largamente di fatti di guerra è perché la guerra è stata la causa prima della nostra attuale situazione di esuli; inoltre noi ci consideriamo ancora combattenti in quanto siamo decisi a combattere la nostra battaglia, anche se con poche probabilità di vittoria, per riavere le nostre terre; infine vi è un ultimo motivo e cioè il fatto che nella grande indifferenza degli italiani per i problemi dei confini orientali e per noi esuli i soli che ci sono sempre fraternamente vicini sono le Associazioni combattentistiche e d'arma; non dimentichiamoci che lo scorso anno l'Associazione Nazionale dei volontari di guerra, che raccoglie nelle sue file il fior fiore del combattentismo italiano, ha voluto onorarci consegnando al nostro e ai Liberi Comuni di Pola e di Zara la tessera di suoi soci onorari.

In merito al nostro interessamento per quanto succede a Trieste non possiamo proprio condividere il giudizio del nostro interlocutore. Certamente i triestini sono capaci di difendersi da soli, ma non per questo bisogna lasciare che si arrangino; i problemi di Trieste sono problemi che riguardano tutta la Nazione e ai quali noi, giuliani e dalmati, non possiamo disinteressarci; difendendo Trieste si difendono i confini della Patria.

Circa gli ex italiani rimasti nei territori ceduti non ci sembra giusto coprirli del nostro disprezzo come « gente che non scelse l'esodo ma il più comodo collaborazionismo »; prima di sputare sentenze così drastiche bisogna valutare bene la situazione e tenere presenti che molti di quanti sono rimasti là lo hanno fatto perché non se la sentivano di affrontare l'ignoto, molti forse sono figli di chi non ha voluto optare e ha dovuto seguire la scelta del padre anche non condividendola, molti infine coloro che, pur avendo optato per l'Italia, hanno visto respingere la stessa e sono stati costretti a restare là. E che costoro siano pochi o molti non ha importanza; anche se si trattasse di uno solo sarebbe dovere di cercare di aiutarlo.

Sorvolando sul richiamo a Komeini e a Gheddafi e sul ventilato gemellaggio con l'IRA e con l'ETA, che consideriamo null'altro che una battuta di spirito del nostro interlocutore, ricordiamo che all'articolo pacifista dell'amico Argeo Monti — che noi abbiamo pubblicato, pur non condividendone il contenuto, in quanto è nostro desiderio lasciare sempre aperta LA VOCE a tutte le opinioni dei nostri concittadini — ha fatto seguito quello di Alfredo Magnarin, le conclusioni del quale non possiamo non condividere.

Ci spiace dover dire al dott. Declava che non ci sentiamo di far nostre le sue affermazioni circa una "cultura transnazionale" (noi siamo stati alimentati da una cultura italiana) e circa la terra perduta considerata "ugualmente nostra"; non vediamo come si possa considerare nostra una terra dove per andarci bisogna esibire il passaporto e sottoporci al controllo del "druze" che ti blocca al confine. Probabilmente egli ha ragione nel dire che « la questione fiumana non si cambia più », ma perché proibirci un'ultima speranza, anche se la sappiamo illustoria? Né possiamo condividere la sua affermazione che la generazione dei nostri nipoti non esiste più; se fosse così sarebbe colpa nostra non avere saputo trasmettere loro nulla del nostro passato.

Con i fiumani di oggi intraprendere un colloquio non è facile; lo abbiamo anche tentato, ma per loro è un pericolo che non sempre si sentono di affrontare in quanto vivono ancora oggi sotto continuo controllo delle Autorità locali e della Polizia.

Se qualche concittadino vorrà farci conoscere il proprio parere su quanto sopra gliene saremo grati; se molti si pronunciassero perché LA VOCE diventi un giornale pacifista e di gente soddisfatta dello "stato quo", decisa ad aiutare la povera Jugoslavia, LA VOCE potrebbe anche cambiare indirizzo, ma non certo con gli attuali dirigenti.

Carlo Cattalini

OPPORTUNE PRECISAZIONI

Come noto in occasione del cinquantenario della morte di Gabriele d'Annunzio quotidiani e periodici hanno ampiamente parlato del Poeta Soldato e ciò nelle forme più disparate. Ma se possiamo comprendere che non tutti si sentono di esaltare la figura dello Scomparso quello che ci disturba maggiormente è constatare che molta gente scrive senza una sufficiente documentazione e falsificando, o in mala fede o per ignoranza, date, fatti, persone.

Lo stesso deve succedere all'amico ing. Ettore Moccia, Presidente dell'Associazione AMICI DEL VITTORIALE, il quale, avendo avuto occasione di leggere un articolo a firma di tale signor Barigazzi sulla rivista GENTE, ha ritenuto opportuno scrivere al Direttore della rivista stessa Sandro Mayer per rilevare le seguenti imprecisioni:

- a pagina 19 c'è una foto del Comandante con sotto la didascalia che lo descrive "in divisa di ufficiale del Novara Cavalleria", mentre invece nella stessa egli indossa la divisa degli arditi: giacca aperta con visibili camicia e cravatta e cintura con pugnale;
- a pagina 20 c'è la nota foto dello SVA del volo su Vienna; la didascalia dice "con Palli su l'aereo del bombardamento di Pola"; da notare che su Pola non volarono gli apparecchi da caccia ma quelli da bombardamento e che Palli non volò mai su Pola ma fu compagno di d'Annunzio nel volo su Vienna;

— a pagina 21 si legge che nel maggio del 1925 Mussolini andò a Gardone per prendere "in consegna" il Vittoriale. Tale "presa in consegna" avvenne appena dopo la morte del Poeta — avvenuta l'1 marzo 1938 —, 13 anni dopo, da un burocrate della Amministrazione statale;

- a pagina 30, parlando della beffa di Buccari, è scritto che i partecipanti alla stessa erano 20, mentre è ben noto che essi erano 30, 10 per ogni MAS, come ricordato anche nella "Canzone del Carnaro"; nella stessa è detto poi che d'Annunzio era decorato di 2 medaglie di oro e 6 d'argento, cosa questo del tutto inesatta dato che ebbe 1 medaglia d'oro, 3 d'argento, 2 di bronzo, 3 croci di guerra e 3 promozioni.

Non possiamo che compiacerci con l'amico Moccia per il suo intervento poiché queste imprecisioni ed inesattezze denotano mancanza di serietà e di rispetto non solo verso il personaggio del quale si parla ma anche verso i lettori.

I CAPOGIRI DELLA POLITICA

Sono stato sempre un Bastian contrario. Non per partito preso, ma perché son fatto così. Più che diffidente, sono scettico. Perciò, durante le faticose conversazioni con Ossoinack, mi sorprendevo il suo entusiasmo per la Europa Unita e l'attribuzione ad essa delle virtù terapeutiche nei confronti del problema dell'esodo. Io, per contro ... ho studiato economia con Enrico Barone. Raramente il mio maestro coniugava le affermazioni con l'indicativo; preferiva premettere al discorso un *dunque bene sta* e volgerlo al condizionale. Tra il dire e il fare — sembrava sottintendere — c'è, di mezzo ... una sequela di riserve che si compendiano nella parola mare.

Europa ... è una gran bella visione. Ma, allo scopo di rendere più chiaro il concetto che vogliamo esprimere, vi aggiungiamo il participio passato del verbo unire. Potenza delle panoramiche. L'immagine ci fa pensare che non si tratta di cosa nuova: c'è un precedente. Irripetibile: Roma.

Non ci lasciamo travolgere dalla retorica, né da una elaborazione giuridica, ma ci arrendiamo dinanzi a una comune eruzione; rivelatasi utile. L'Impero. Che meraviglia! Ancora, oggi, Carlo Cremona si ferma estatico e attonito. Ma, spinto da sant'Agostino, frettolosamente si corregge: «Ma, quanti delitti!». Tra le due esclamazioni si condensa il dramma della Civiltà.

Immaginiamo, per un momento, di sollevarci nel cielo dei rondoni per osservare il Mondo antico. Secondo Tolomeo è piatto. L'America e l'Australia non ci sono e sono impensabili. Sul Mediterraneo, i tre continenti, Europa, Asia e Africa, si guardano, si confrontano, si plagiano. I contrasti si compongono in una grande Armonia. Si fa concreta: ha un vertice e una base. «*Roma caput mundi*». Da qui s'irradia la linfa che nutre l'«Orbe».

Cittadino non si diventa perché registrato alla anagrafe. Il «*Civis romanus sum*» si esibisce, con orgoglio e con fierezza, come una croce di cavaliere: specchio i meriti individuali. Erano «*Civis*» l'israeliano Paolo di Tarso, il dalmata Diocleziano e l'illirico Costantino. Questo l'attuale Comune romanesco, lo direbbe «nato in Jugoslavia». Gli altri, anche se provenienti da Campo di Fiori, erano barbari.

Ciò stante, scendiamo sulla terra e facciamo l'Europa Unita. «Che meraviglia!». Questa volta, l'esclamazione non ci viene strappata da una realtà cocente, ma da una immagine precostituita. Su un progetto: distillato da un negoziato. Il panorama circostante non è più lo stesso. Il mondo non è rimasto piatto: Copernico e Galilei lo hanno reso sferico. I Continenti sono diventati cinque. L'Ultrapotenza non è più esposta, in bella vista, dentro il Pantheon di Agrippa, ma, fattasi monoteista, si libra nell'Infinito. Ed è sempre imperscrutabile. Anche le ragioni e le condizioni, che stimolano gli uomini a rinnovare la Meraviglia, sono cambiate. Allora si costruiva la Società. Ora, agiscono le società. Trans e multinazionali. Di tipo ideologico: come la cristiana o le socialiste. Di tipo patrimoniale: come l'agricola o la capitalistica. Di tipo mercantile: la libero-scambista e la turistica. La speculazione, lo sfruttamento e il lucro continuano a lubrificarle.

Con cinquecentoventicinque miliardi — lo dice la Rai, che di solito è bene informata — ci siamo cavati lo sfizio di domandarci se siamo d'accordo. Per la verità, il responso non è stato proprio cristallino. Ma ci siamo divertiti e ora sappiamo quanti siamo, in percentuale, i benpensanti, gli indifferenti e i guastafeste.

RICORDI SCOLASTICI

Il concittadino Vittorio Trentini (Trinaistich) da Bologna ci chiede di pubblicare la foto qui sotto riprodotta che ritrae gli allievi dell'Asilo infantile di via de Amicis dell'anno

1931 — maestra la sig.ra Dinelli — nella speranza che qualcuno degli effigiati di quei lontani tempi si riconosca e voglia mettersi in contatto con lui scrivendogli al seguente indirizzo: via Ciro Menotti, 1 - 40129 Bologna.



Il Mediterraneo, a quanto pare, sarà ridotto a una discarica di periferia e delimiterà il meridione della Europa. Saranno lasciati a custodirlo tre estranei: l'Inghilterra, l'America e la Russia. L'Oceano Atlantico delimiterà il suo lato occidentale. Impreciso sarà l'orlo settentrionale. E addirittura ignoto lo steccato orientale. Ci contenteremo della territorialità della CEE? Quella che ha reso indispensabile l'Unione? O il *mehr Licht* sarà portato dal valico tedesco oltre la cortina di ferro? Giungeremo — come voleva De Gaulle — agli Urali?

I miliardi? Dubitiamo che quelli già spesi bastino. Ma quando ci mettiamo il frack e andiamo al Casinò, presi dalla bramosia di brillare, non pensiamo alla eventualità di rimanere con la sola camicia.

Permettetemi, quindi, di esercitare il mio diritto — me lo ha conferito la democrazia — alla obiezione di coscienza.

Sebastiano Blasotti

CONVINZIONI

Dopo avere letto le argomentazioni di A. Magnarini su «LA VOCE DI FIUME» ho attentamente esaminato il mio articolo, di alcuni mesi fa, intitolato «DOBBIAMO SPERARE IN UN FUTURO DI PACE», che ha provocato le sue reazioni.

Il dubbio di avere tradito, inavvertitamente, il mio stesso pensiero ed i miei sentimenti mi ha indotto ad un esame accurato. Posso ora dire che non rivedrei assolutamente quanto già esposto perché in linea con le mie convinzioni. Non di apostasia trattasi, non è lo obiettivo che ci diversifica bensì la strada per raggiungerlo.

Non è patetico, caro Magnarini, un titolo che auspica la pace; sarebbe invece patetico, stolto, orbitato dalla più limitata delle concezioni mentali odierne un titolo che auspica un futuro di guerra; sarei patetico ed «antico» io stesso se avessi auspicato vendette del genere incivile e barbaro che spesso i giornali, documentando, portano agli esami dei nostri occhi. Sono patetici tutti coloro che credono nella forza delle armi (che non hanno) per recuperare quanto è possibile recuperare con la forza delle idee.

Non ho in alcun modo, pur auspicando un futuro di pace, suggerito di dimenticare ciò che ha portato a lutti e sofferenze anche dopo la fine delle operazioni belliche. Dimenticare e perdonare è un problema assolutamente personale che coinvolge la coscienza a livello intimo senza concedere ad altri di giudicare. Il perdono è un problema di sentimenti che non può essere né imposto né proibito, rimane nell'animo; la vendetta, semmai, si identifica spesso nell'azione.

Sono perfettamente convinto che la civiltà di un popolo non prevede risposte brutali paragonabili alle brutalità subite; sono altrettanto convinto sulla necessità di lasciare alla storia il giudizio più feroce e reale che si aggiunge senza scadenze al nostro giudizio; sono ancora con-

vinto che si può dimostrare con spirito di cristianità la vera forza della civiltà. Non conosco i precisi sentimenti della persona specificamente citata nell'articolo «FATTI E MISFATTI», sentimenti che comunque rispetto e rispetterei con tutta la comprensione dovuta a chi ha più sofferto ed è stato più colpito dagli eventi. La mia partecipazione al dolore non è mai venuta meno, ma mi si conceda di credere e sperare che anche i più colpiti sentano oggi il desiderio di pace; che non manderebbero certamente i loro figli per rifarsi delle sofferenze; si troverebbero di fronte i figli dei colpevoli (sono passati 45 anni) e forse varrebbe la pena di mostrare che la civiltà riesce a rischiarare ed onorare la memoria dei caduti, dei trucidati, dei martiri. Non si possono proporre né baci né abbracci; nemmeno odio, se possibile, perché chi odia soffre aggiungendo altre sofferenze a quelle già subite.

In questi giorni abbiamo assistito, e non trattasi di caso isolato, all'incontro tra i responsabili di due popoli che non si sono certo risparmiati nell'ultimo conflitto. Ciò non può meravigliare perché i discendenti non sarebbero saggi se mantenessero in vita sentimenti di inimicizia e di bellicosità creati e coltivati nel passato senza assoluto senso di realismo.

Spesso succede che gli uomini che guidano popoli sbagliano irrimediabilmente ed i popoli pagano. Possono pagare per l'eternità?

Germania ed Unione Sovietica cercano di superare i grossi problemi del passato; è pur necessario iniziare azioni di pace e chi per primo ha il coraggio di farlo, isolando rancori e terribili ricordi, è certamente il più meritevole, è il più illuminato dalla forza di volontà necessaria per il bene futuro dei figli. Il senso di civiltà è chiamato in causa a beneficio dell'umanità, delle popolazioni che amano la vita e sono disposte

a proporre amicizia anziché altre sofferenze. Solamente in tale spirito di pace si riusciranno ad evitare situazioni simili a quelle del passato, prodighe di tristezza e di miseria.

Ripeto, per convinzione, che dobbiamo sperare in un futuro di pace perché la maggior parte degli uomini lo desidera. Proprio chi ha più sofferto può comprendere quant'è duro subire violenze e può insegnare ad altri il rispetto per la dignità del prossimo; proprio chi è rimasto con le mani pulite e non ha premuto il grilletto a distanza d'uomo può permettersi di porgerle senza essere additato quale colpevole. Non è cosa da poco, è forza immensa. I miei non sono evangelici suggerimenti (non ho titoli), sono considerazioni che si appropriano della mia mente nei momenti in cui ricordo le sofferenze di alcuni uomini giusti ed armati di idee sui quali ha inferito la furia di altri uomini. Di fronte a tanta ingiustizia mi chiedo se la migliore vendetta sia il perdono. Non so rispondere ma ritengo che perdonando si rimane in pace con la propria coscienza, perdonando si riacquista forza. Chi sa perdonare costruisce il bene; chi ha bisogno del perdono rimane un debole, sente rimorsi, continua ad essere debitore verso Dio e verso gli uomini.

Se qualche lettore del LA VOCE non ha saputo interpretare il mio pensiero forse è colpa mia!

Aggiungerò una frase di Kipling: «nulla può dirsi concluso finché non è concluso con giustizia». La giustizia però trova collocazione sulla strada della pace; l'altra strada provoca ancora ingiustizie, se non altro verso coloro che si sacrificano nel tentativo di raggiungerla.

Chi non riesce ad auspicare un futuro di pace faccia pure il contrario. Pensi bene però che ad una certa età si può assistere ai fatti da una poltrona e magari con l'assistenza di altre persone. Nasce quindi la necessità di delegare i figli propri o quelli di altri e non sarebbe giusto che i nostri figli soffrissero per le nostre idee, seppure giuste e sufficcate. I nostri figli debbono costruirsi e preoccuparsi per il loro futuro, in pace con se stessi e con il prossimo.

Comunque, se «credi», prima o poi la giustizia la troverai, se non «credi», amico, non la troverai mai.

Inoltre, la giustizia giusta è la tua? è la mia? Oppure è quella del Padre eterno?

Argeo Monti



Se ga deto più de una volta che el pomo no casca lontan dal albero. Questo me xe capitado a mi poco tempo fa. Prima de tuto vojo domandarve: «Xe fra de voi qualchedun che gà la fia maratoneta? O son mi el solo...?». Ma andemo in ordine, con un per de storie sportive de podismo, avvenute a più de quaranta ani de distanza l'una da l'altra. No so se ve go mai contado, ma, co' jero studente e anca dopo, go praticado molta atletica leggera. Fazevo de tuto un poco, ma spezialmente el salto in alto. Dopo la guera, me ga ciapà el tic de corer gare de mezo-fondo (800, 1.000 e 1.500 metri) e, quasi subito dopo, go scomincià anca cole corse de fondo (3.000 e più metri). I tempi che segnavo no jera gran che, ma anca la concorenza jera scadente: i boni atleti che gavevimo, gaveva già lassado Fiume e jera restado solo un grupeto cussi cussi. Per la domenica del 22 dicembre 1946 jera stado organizzato un "Giro Podistico de Fiume" de no so quanti chilometri: no credo che el percorso sia stado mai misurado. So solo che, ancora oggi, quando che ghe penso, ghe mando un colpo a chi che lo ga ideado, tanto el jera duro. Come ben savé, Fiume xe quasi tuta una zità de salite e discese; ma xe un poco troppo organizzar una corsa compagna, che scominzia con una bona salita e finisce con una longa scalinata in su, che pol mazar anca un toco de caval.

Senza tropo alenarse, mi me go iscrito a sto "Giro de Fiume". Jero in bona compagnia: zirca 200 concorrenti, in maggioranza ancora fiumani e el resto novi vegnudi. Chi che xe fiumani patoco che zerchi de seguirme e, magari col pensier, che el cori con mi. Prima dela gara, ognidun ga ciapà una piastrela de zingo, a forma de soldo, con sora un numero: arivando, ti dovevi butar sta piastrela in una spezie de piria, che finiva come un stretto zilindro, per stabilir el ordine de arivo. Partenza dala Casa Balila e poi via in salita per la via Cellini, Tintoretto, scalete senza nome, Belvedere (qua scominzia un toco de strada drito), Buonarroti, Tiziano (quasi scominzia una bela e bona discesa e, co' passo davanti la mia casa in via Tiziano 21, con bulo distaco sui altri, sento gente che ziga dale finestre "Forza, Nino!..."), via Marconi e poi quella trapola de Salita dell'Aquila, in su per scalete e rivete che ghe ga tajà le gambe a tanti; anca a mi qua zerti me passa. Se va avanti in lieve salita per la via Doria e poi "dulcis in fundo" quella malegnasa scalinata in su ciamada via Segantini, che tanti de lori ga fato solo remenándose, senza corer, per finir de novo al punto de partenza in Casa Balila. Su 200, son rivado 10°, el che no xe mal. Me ricordo che, subito dopo de mi, jera rivado el campion de box Ulderico Sergio, che gaveva 12 ani più de mi e coreva per far fiato.

Pochi mesi dopo, la domenica del 13 april 1947, go corso el mio ultimo "Giro de Fiume", un poco più curto e meno duro. Come sempre, i fiumani patochi xe rivà ai primi posti, ma stavolta ghe jera una massa de novi vegnudi in zità. I concorrenti jera più de 2.000 e la gara se ga corso in diversi "scaglioni" per no far confusion. Per la cronaca mi son rivado 3° nel mio grupo e 16° nela classifica general su 2.000. El percorso jera: Tempio Votivo de Cosala, via Foscolo, Monte Gua, via Host, Belvedere, Donatello, Canova e Tempio Votivo. Dopo de questo, me son iscrito ancora a una corsa, molto più lunga. La jera stada ideada e organizzata dal ben conossudo campion italian de lancio del martel Vladimiro Superina, uno dei pochi boni atleti ancora a Fiume. El percorso jera de zirca 30 Km., da Fiume a Moschiena (e no me ricordo se dovevimo tornar a piedi... o camminando). Per qualche motivo, tuto xe andà a monte e cussi no go mai podudo corer quella che sarìa stada la mia più lunga gara. E come stemo cola storia del pomo che no casca lontan dal albero?



Quarantadue ani dopo, la mia fia Flora, che xe oltre la trentina, xe sposada e la ga un piccio, la me ciamava per telefono e la me dise: «Ti me vien veder? Domenica 14 magio vado corer la MARATONA DE OTTAWA, in tela capital canadese». Adesso mi so che la mula andava corer de matina bonora per le strade, per tegnirne in forma. Ma da questo a meterse in testa de far una corsa de 42 Km. el passo xe grandeto. I coreva in piu de 4.000: una marea de gente. Coreva insieme omini, done e anca 3 carrozele con invalidi. Me par che le 3 carrozele ga fato i meji tempi perché, spezialmente indove che jera discesa, le filava come bolidi. Per una gara cussi dura, a tuti ghe cavo el capel...

Dopo de questo, domenica 18 giugno (sguarda che pare e fia core sempre de domenica...), la nostra Flora xe andà corer el "Giro de ILE BIZARD", una isola a nord de Montreal, sul fiume San Lorenzo. El Giro jera de 20 Km., corsi quasi tuti sotto una piovaza. El bel xe che co' la riva, la Flora respira normal e no la ga el fiato grosso. Stavolta la ga giontado: «Jera bon corer cola piova; almeno la me tegniva fresca. Spero che fra qualche mese corerò in tela MARATONA DE MONTREAL».

Niflo

UN DALMATA A BOLZANO

E' con vero piacere che abbiamo appreso la notizia che un nostro conterraneo, e precisamente lo zaratino avv. Giovanni Salghetti Drioli, ricopre da 10 mesi la carica di Commissario straordinario del Comune di Bolzano.

In questo periodo l'avv. Salghetti ha saputo affrontare e risolvere diversi problemi cittadini da tempo in attesa di una soluzione; lo ha segnalato anche il giornale IL GIORNO ed il CORRIERE DELLA SERA. Egli ha saputo, nell'assolvimento del mandato conferitogli, dare attuazione a quei principi di operosità e di correttezza che hanno sempre distinto la nostra gente chiamata ad operare nel campo dell'amministrazione pubblica.

All'avv. Salghetti auguri di buon lavoro.

EL FOGOLER

Particolarmente simpatico ed interessante ci è sembrato il numero di EL FOGOLER pubblicato dal Comitato Prov.le dell'A. N. V. G. D. di Cremona in occasione della festività di San Vito.

Lo apre un articolo di saluto scritto dalla concittadina prof.ssa Laura Calci Chiozzi, valida collaboratrice del Comitato e Segretaria del Centro di Cultura Giuliano Dalmata; segue "ciacole fiumane" del sempre scherzoso Oscar Del Bello, la storia del quadro dei nostri Patroni, ultimamente inaugurato nella chiesa di Borgo Loreto, scritta dall'instancabile Presidente Mario Ive, la rievocazione dei nostri Patroni, qualche pezzo dedicato ai fratelli polesani che a Cremona hanno ultimamente tenuto il loro raduno nazionale ed infine due brevi articoli scritti da Mario Chiavuzza dopo una sua recente visita a Fiume e ad Abbazia.

Non possiamo che compiacerci con gli amici di Cremona per questo bel numero di EL FOGOLER che ormai per la quindicesima volta viene a rallegrare, nella ricorrenza di San Vito, i nostri concittadini residenti all'ombra del Torrazzo.

LEGGETE E
DIFFONDETE

« F I U M E »

RIVISTA
DI STUDI
STORICI

FLUMINENSIA

Ciacolada (eccezionalmente lunga) in cicara

II.

A Fiume, nel pubblico dibattito sul tema «Come dare un'anima alla città?» — che come ricordato lo scorso mese si è svolto recentemente — ha preso tra gli altri la parola Mirko Grbac (per autodefinizione "vecchio fiumano e sušaćanin"); osservando: «Oggi qui sembra un paese arabo, non l'Europa. Basta fare un giro per i mercati all'ora della chiusura. Dopo la guerra, Varsavia era rasa al suolo, e così le città della Germania. Le hanno ricostruite fino all'ultima pietra! Noi abbiamo fatto esattamente il contrario con la nostra Cittavecchia. Mentre in tutto il mondo lo sviluppo industriale veniva sottoposto a un'accurata pianificazione, noi abbiamo aperto fabbriche e importato lavoratori come se questa fosse la terra promessa. Eppure non abbiamo le miniere qui. Avevamo in compenso un mare, una costa bellissima, un avvenire nel turismo. Con questa politica non recupereremo un bel niente. Stiamo giocando con la pazienza della gente, è in posta la vita, non spiccioli interessi di politicanti intriganti [...]».

«[Oggi] — ha affermato Margherita Gilić — gli studenti della Facoltà di pedagogia non hanno la più pallida idea delle cose essenziali della città. Io sono nata in Cittavecchia e la mia lingua è l'italiano. E benché la mia anima italiana sia ferita, ora vi parlo in croato [...]». La pubblicazione della [jugoslava] "Storia di Fiume" mi ha reso molto felice, ma non posso dire lo stesso del suo contenuto. E' mai possibile che in un libro che tratta la storia di una città, 1/3 comprenda tutto il periodo dagli albori all'inizio del XX sec., mentre negli altri 2/3, che si soffermano sul periodo '40-'80, non si fa cenno di un avvenimento che ha sconvolto l'anima di Fiume? Mi riferisco all'Eso-do. Se questo capitolo manca significa che la "Storia" non è buona. Cosa mi dite poi di alcuni nomi che sono stati cancellati per sempre, come quello di G. Ciotta che tut-

ta la vita ha dedicato al progresso della città? Abbiamo tolto alle vie i nomi di Raffaello, di Dante, eppure sono grandi nomi della storia universale! Abbiamo la Storia di Fiume di Kobler. E' stata mai tradotta in croato? Avevamo un Corso che era il salotto dei fiumani; oggi lo attraversiamo in fretta, non abbiamo motivo per fermarci».

Secondo l'opinione del medico Vladimir Smešny: «Un'altra delle minacce che incombe su Fiume è quella del calo demografico: se continua di questo passo, nel 2000 ogni sesto cittadino avrà un'età tra i 60 e i 65 anni! Un altro debito da saldare ha il peso di 3 chili di gesso ed è la testa dell'aquila bicefala in cima alla Torre, decapitata dai fascisti».

Ha voluto rispondere a questa osservazione lo scultore Zvonimir Kamenar, affermando: «Non era il gesso che mancava ma qualcosa di ben più consistente. Qualcosa che un mio amico, passeggiando per Amsterdam, ha visto: un monumento allo uomo che esce dalla fogna [sic!]. Abbiamo perso lo uomo che scava sotto, e quello che vola sopra le cose».

L'architetto Vladi Bralić ha espresso il suo disappunto per l'allestimento del Corso, a suo avviso provinciale e fuori luogo. «Ma la cosa non sorprende — ha affermato — se consideriamo i criteri adottati dalla giuria del Concorso [...]. Un progetto di questo tipo deve tener conto innanzitutto del contesto in cui andrà inserito. Ma non è già abbastanza indicativo il fatto che tra la giuria selezionatrice non c'era un solo rappresentante della etnia italiana?».

Infine, a conclusione dei suoi appunti, la cronista Leković ha voluto annotare: «Da cosa nasce cosa, dicevano fiduciosi i nostri nonni. Sempre che non si tratti di aborti, rispondo no i nipoti, avendo nel frattempo appreso che la prudenza non è mai troppa. Proprio come la speranza».

M. D.

(fine)

Falische del Quarnaro

(LXI puntata)

Oleum lucet ignem fovet

Questa non è che la continuazione delle precedenti due falische, la 59ª e la 60ª.

Fiume, addormentata negli agi economici e nelle lusinghiere blandizie del tollerantissimo Governo ungherese che fino al declinare del secolo scorso, nonché combatterla, aveva sorretto e promosso la sua italianità, si era estraniata dal movimento irredentista di tutte le altre terre italiane soggette all'Austria.

Come conseguenza s'era diffuso, in città, il fenomeno impersonato da Saverio Derencin, fratello di Germano. Mentre questi, fedele vecchio soldato dell'idea italiana, agiva di conseguenza, Saverio era semplicemente "fiumano" e per lui la Patria incominciava ad oriente al ponte della Fiumara e finiva ad occidente alle prime case di Cantrida. Per lui l'umanità era divisa in due categorie: "fiumani" e "forestieri". Ed egualmente forestieri erano un voloscano od un australiano, un friulano od un "chiraz" del Vinodol, un siciliano od un ungherese.

Romani e barbari, insomma!

C'era voluta la nuova politica — nei confronti della città di Fiume — intrapresa dal Governo Banffy, per costringere i fiumani a fondare l'Associazione Autonoma onde tutelare i diritti aviti della nostra città.

Il Saverio Derencin copriva la carica di "direttore di Polizia". La Polizia costituiva una delle più salde colonne dell'autonomia politico-amministrativa di cui andava fiera la nostra città. E soltanto dimostrando un certo minimo di zelo filostatale, la Polizia comunale poteva continuare a sussistere ed a tenere lontano il pericolo, sempre più incalzante, dell'introduzione a Fiume della Polizia di stato.

Il periodo "dell'idillio" tra Fiume e l'Ungheria, era finito. Necessitava perciò una più decisa presa di posizione di fronte al Governo ed una maggiore collaborazione con gli italiani soggetti all'Austria.

La riscossa iniziata timidamente dagli autonomisti non era valsa a prendere in considerazione Fiume dai fratelli soggetti all'Austria quando questi ultimi si apprestarono a dare alla tomba di Dante l'ampolla argentea per l'olio destinato ad alimentare la lampada che Firenze offriva al suo figlio più grande.

Ho già avuto occasione di ricordare la partecipazione degli italiani di Fiume alle celebrazioni di Ravenna, ed il viaggio del piroscafo Daniel Ernó il 13 settembre 1908. Qui lascio la parola a Felice Derenzini, uno dei Presidenti del Circolo LA GIOVINE FIUME. Egli, meglio di me, che allora avevo 7 anni, potrà descrivere l'organizzazione e la raccolta dell'argento.

« Con l'atto di solidarietà pubblicamente e solennemente recato a Ravenna, Fiume volle attestare che non ammetteva barriere politiche e che intendeva procedere in comunità di intenti e di pensieri con tutti gli italiani soggetti agli Asburgo.

Fu primo il nostro povero Egisto Rossi a lanciare l'idea della unione fra tutti gli italiani per le onoranze a Dante. E il Comitato organizzatore fu costituito dalle direzioni riunite del Circolo Letterario e della "Giovine Fiume".

Il Comitato iniziò sollecitato la sua opera e già il 2 luglio, scartata la proposta di offrire una custodia di cristallo per racchiudere la ampolla votiva, decideva di offrire un'argentea corona che fasciasse il capitello della colonna di stalattite — offerta dalla Alpina delle Giulie — destinata a sorreggere l'ampolla.

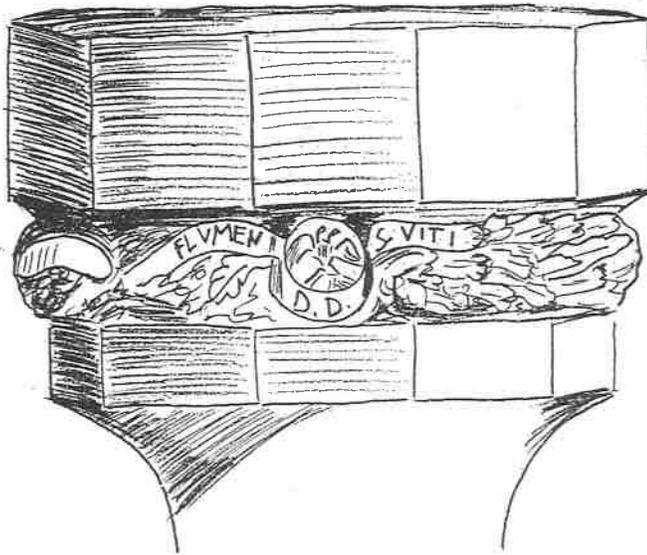
L'appello per la raccolta dell'argento fu lanciato alla popolazione fiumana il 24 luglio. Esso diceva: "... date l'obolo vostro, concorrete col vostro argento a questo patriottico omaggio... e venga in ispecie da voi donne fiumane, l'argento, che sarà consacrato alla tomba di Ravenna, da voi che avete l'alta missione di educare i figli all'amor della Patria".

Affluirono tosto numerosissime le offerte dei cittadini. Nei primi tre giorni la raccolta salì a 1754 grammi; poi la propaganda si diffuse, accese gli animi, ebbe la simpatia entusiastica delle famiglie e specialmente delle donne. La raccolta del metallo assunse la forma di un plebiscito appassionato di affetto e di omaggio al Padre della nostra lingua. In un mese furono raccolti complessivi 6204 grammi d'argento e 27 grammi d'oro: il tutto messo insieme grammo per grammo, anche nelle famiglie più povere!

Le offerte in denaro, poi, a parte, toccarono la ragguardevole somma complessiva di corone-oro 1627,62; in maggioranza piccoli oboli da due, tre corone ciascuno.

L'oro e l'argento affinati a Trieste dal Dussich — che gratuitamente volle offrire l'opera sua — diedero un ricavo di grammi 5280 d'argento a 850 per mille, e tre grammi d'oro fino, tutti impiegati per la fusione della Corona e per le lettere tracciate in oro per la classica dedica:

Flumen Sancti Viti D.D.D.



Schizzo della corona offerta dai fiumani disegnato da Carlo Pergoli.

Il progetto della Corona e della dicitura è stata opera di Carlo Pergoli.

Pietro Barbali

IL 38° RADUNO DELLA SEZIONE «FIUME» DEL C.A.I.

Il raduno svoltosi al Villaggio ENI di Borca di Cadore nei giorni 24 e 25 giugno, rivestiva particolare importanza in quanto ricorre quest'anno il venticinquennale (20 settembre) dell'inaugurazione del Rifugio "Città di Fiume" ai piedi del Pelmo.

Per la ricorrenza una trentina di Soci si sono portati già venerdì al Rifugio per assistere sabato mattina alla Messa da campo celebrata da Padre Tamburini, il quale, dopo la benedizione, ha lodato la iniziativa ed esaltato la posizione del rifugio.

Ultimata la cerimonia la comitiva ha raggiunto lo Albergo "Boite" dove nel frattempo erano arrivati i

saluti pervenuti dal Presidente Naz.le ing. Bramanti, non potuto intervenire a causa della riunione nazionale degli Scrittori di Montagna, dell'avv. Trentini, già Presidente Naz.le dell'A.N.A. impegnato all'inaugurazione di una nuova Sezione dell'A.N.A., dal Sindaco del Libero Comune di Fiume a nome della comunità fiumana.

Eletto a Presidente dell'Assemblea l'ing. Chiergo, questi ha ringraziato dicendosi lieto di presiedere questa Assemblea della nostra Sezione, della quale segue sempre con piacere ed interesse l'attività attraverso la rivista "Liburnia" ed il periodico "La Voce di Fiume", ha porto



partecipanti al raduno, circa un centinaio, malgrado le difficoltà contingenti per lo sciopero delle ferrovie che hanno costretto almeno una ventina di iscritti a restare a casa.

L'Assemblea annuale è stata aperta dal Presidente della Sezione ing. Aldo Innocente, che ha ringraziato gli intervenuti ed ha portato il saluto ai graditi ospiti: gen.le Mario Rosa, Comandante la Brigata Alpina Cadore, con signora; prof. Guido Chiergo, Vicepresidente Nazionale del C.A.I. e signora; l'ing. Giorgio Priotto, pass Presidente Naz.le del C.A.I. e signora; ha letto

il saluto del Direttivo Nazionale del C.A.I. e ha dato la parola all'ing. Innocente per la relazione annuale.

Innocente ha iniziato invitando i presenti a un minuto di raccoglimento per i Soci scomparsi e facendo notare che la nostra Sezione è orgogliosa di fare parte della grande famiglia del C.A.I. nella quale era entrata prima fra tutte le Organizzazioni giuliane nel 1919 ed è rientrata, dopo l'esodo, nel 1954 ottenendo il riconoscimento della precedente anzianità; ha fatto quindi un'esposizione delle benemeritenze del C.A.I., che fra

l'altro con una Legge del 1986 s'è visto assegnare dallo Stato altri compiti importanti, che impegnano tutta l'organizzazione e conseguentemente anche la nostra Sezione.

Ha parlato poi della cerimonia svoltasi al rifugio e del pellegrinaggio alla forcella d'Arcia per la deposizione di una corona sulla targa che ricorda il Presidente Flaibani, al quale è intestato il sentiero che porta lassù.

Ha illustrato gli ottimi rapporti con l'attuale Gestore del Rifugio, guida alpina Fabio Fabrizi, e le sue lodevoli iniziative per il miglioramento del rifugio, che è il nostro maggiore impegno ed è la gemma del patrimonio sociale. Ha accennato anche ai rapporti con il Comune di Trieste per la "Vedetta Liburnia", della quale lo stesso Comune si è accollato la manutenzione ordinaria e straordinaria.

Ha richiamato l'attenzione sulla nuova veste della rivista "Liburnia" dovuta al suo Direttore Dario Donati; rivista unica che parla dell'alpinismo fiumano, e che è un messaggio della Sezione che va fuori del nostro ambiente, ovunque accolta favorevolmente.

Segnalata l'attività delle varie Commissioni che lavorando autonomamente hanno assolto ottimamente i compiti assegnati, sottolineata in particolare la gravosa attività del Segretario Renzo Donati per la organizzazione dei raduni ha concluso che con l'attuale Consiglio Direttivo ogni impegno può essere affrontato con serenità.

Il Presidente dell'Assemblea ha sottolineato l'ottima esauriente relazione del Presidente, che, messa ai voti, è stata approvata all'unanimità, come pure le relazioni finanziarie del Segretario Tesoriere Renzo Donati e dei Revisori dei Conti.

Per il Raduno del 1990, su proposta dell'ing. Innocente, è stata confermata la località di Borca di Cadore.

E' seguita la premiazione con i distintivi di anzianità cinquantennale di Rodolfo Giraldo e Anteo Giusti e venticinquennale di altri 14 Soci.

Innocente infine ha offerto un dono ricordo del Raduno al gen. Mario Rosa, che ha ricambiato con il Crest della Brigata Alpina Cadore, il distintivo del C.A.F., Club Alpino Fiumano, all'ing. Guido Chiergo e omaggi ricordo ai due cappellani della Sezione.

Al mattino della domenica i partecipanti al Raduno hanno presenziato alla Messa concelebrata da Padre Tamburini e da don Vio ed infine hanno posato per la foto ricordo del Raduno.

Dopo il pranzo sociale hanno avuto inizio le partenze con l'arrivederci al Raduno dell'anno prossimo.

Cosulich

Collezionismo Fiumano

I FRANCOBOLLI UNGHERESI SOVRASTAMPATI "FIUME"

Alla fine della prima guerra mondiale il servizio postale a Fiume, che era stato interrotto gli ultimi giorni del conflitto, stentò a riprendere.

Completamente fermo durante i venti giorni di occupazione croata, iniziò faticosamente dopo l'entrata in città delle truppe italiane e l'insediamento di un Comando Interalleato.

In questo periodo il servizio postale dipendeva dal Consiglio Nazionale di Fiume. Delegato alle poste era l'ing. Giovanni Rubinich.

E' noto che i francobolli ungheresi esistenti in città furono soprastampati FIUME con vari tipi di soprastampa che si differenziarono tra di loro per piccoli particolari.



Tali soprastampe furono eseguite parte a macchina (per i fogli interi e i mezzi fogli abbinati presso la Tipografia Urania) e parte a mano (per i pezzi sciolti presso la Ditta Kirchhofer). Le banconote circolanti in città ricevettero invece un timbro rotondo con la dicitura CITTÀ DI FIUME.

Fin qui si tratta di notizie reperibili su buona parte dei cataloghi filatelici esistenti in commercio. Per quanto mi risulta, nessun catalogo accenna però alle tirature e cioè ai quantitativi che furono sottoposti a soprastampa. Ciò è dovuto al fatto che, oltre a soprastampare le giacenze di francobolli esistenti presso i vari uffici postali, furono ammessi al cambio anche i valori postali in mano ai privati, senza che nessuno si preoccupasse di prendere nota dei quantitativi.

A completare il caos si aggiunse poi la speculazione. Poiché le corone timbrate a Fiume valevano circa un 20% in più di quelle ancora senza timbro circolanti nelle zone limitrofe, ci fu chi fece incetta di francobolli e banconote ancora pulite che, portate a Fiume e stampigliate, fruttarono buoni margini di profitti.

Per farci un'idea molto approssimativa per difetto delle tirature di francobolli soprastampati FIUME, abbiamo soltanto l'inventario delle giacenze presso gli uffici postali redatto prima dell'inizio della stampigliatura.

Ed ecco i valori in inventario:

Tipo mietitori e Parlamento		Mietitori cifre bianche	
	pezzi		pezzi
— 2 fillers	90.000	— 15 fillers	5.000
— 3 fillers	86.000		
— 5 fillers	100.000		
— 6 fillers	60.000		
— 10 fillers	50		
— 15 fillers	112.000		
— 20 fillers	156.000		
— 25 fillers	27.000		
— 35 fillers	21.000		
— 40 fillers	9.000		
— 50 fillers	35.000		
— 75 fillers	21.000		
— 80 fillers	26.000		
— 1 Corona	12.000		
— 2 Corone	33.000		
— 3 Corone	14.700		
— 5 Corone	10.600		
— 10 Corone	80		

Tipo Carlo e Zita		Beneficenza	
	pezzi		pezzi
— 10 fillers	165.000	— 10+2 fi.	44.000
— 20 fillers	80.000	— 15+2 fi.	140.000
— 40 fillers	15.900	— 40+2 fi.	24.000

Francobolli per giornali	
	pezzi
— 2 fi. giallo	75.000
— 2 fi. grigio	36.000

Ripetiamo che i quantitativi elencati non comprendono i francobolli dei privati che furono ammessi al cambio.

Ed ecco i valori d'inventario relativi ai segnatasse:

— 1 fillers cifre rosse	pezzi 1.000
— 2 fillers cifre rosse	» 48.000
— 5 fillers cifre rosse	» 14.700
— 6 fillers cifre nere	» 1.100
— 6 fillers cifre rosse	» 38.600
— 10 fillers cifre rosse	» 4.100
— 12 fillers cifre nere	» 550
— 12 fillers cifre rosse	» 18.400
— 15 fillers cifre rosse	» 350
— 20 fillers cifre rosse	» 35.000
— 30 fillers cifre rosse	» 350
— 50 fillers cifre nere	» 800

In questo caso le cifre sono abbastanza attendibili in quanto questi francobolli vengono usati soltanto dagli uffici postali e non sarebbe stato in alcun modo giustificato il loro possesso da parte di privati.

Però, a pensarci bene, c'è sempre la possibilità che qualche collezionista abbia avuto l'amico o il cugino impiegato all'ufficio postale o alla Tipografia Urania...

A questo mondo non si può mai essere sicuri di nulla.

Giuseppe Sirsen

I FESTEGGIAMENTI PER SAN VITO

Come ogni anno ovunque esiste una collettività fiumana di una certa consistenza la festività dei nostri Patroni è stata anche questa volta degnamente celebrata. Quasi ovunque i nostri concittadini hanno voluto riunirsi per assistere ad una S. Messa nel corso della quale gli officianti non hanno mancato di elogiare i presenti per la loro fede e per l'attaccamento da essi dimostrato anche a tanti anni di distacco per la città che li ha visti nascere. Quasi ovunque si sono avuti poi incontri conviviali che hanno permesso ai partecipanti di trascorrere insieme e serenamente, in buona armonia, alcune ore. Mentre siamo ancora in attesa di notizie di alcune località italiane e dall'estero possiamo intanto riferire quanto appreso.

A Roma — celebrata la S. Messa nella chiesa di S. Marco in piazza Venezia — al solito ristorante PICAR quest'anno è mancata la presenza dei consueti organizzatori, ma vi ha supplito il Presidente della Società di studi fiumani Gen. Vasco Lucci, amabilmente coadiuvato dalla concittadina prof.ssa Laura Ricotti. Anche se si è dovuto ricorrere al servizio telefonico, essendo venuto a mancare l'usuale invito a stampa da parte della Lega Fiumana, l'affluenza consistente ed entusiasta ha consentito ai presenti di trascorrere insieme in allegria alcune ore.

La collettività fiumana di Padova si è riunita domenica 18 a Teolo dove, nella chiesa parrocchiale, il chersino Padre Bonmarco della Basilica del Santo ha officiato la S. Messa rivolgendo parole di comprensione e di fede ai presenti. Successivamente ci si è trasferiti al ristorante "LA MONTANINA" dove, dopo un ottimo pranzo, si sono trattenuti fino al pomeriggio inoltrato. Molto gradita la partecipazione di alcuni concittadini provenienti da Venezia, Verona e Bologna.

A Novara la festività dei Patroni è stata ricordata con una S. Messa nel corso della quale l'officiante si è compiaciuto per la nostra fedeltà alle vecchie tradizioni cittadine e la giovane Patrizia ha letto la preghiera al Crocifisso di San Vito scritta da Mons. Camozzo; dopo il sacro rito una settantina di concittadini si è trasferita al ristorante "Quattro stagioni" nei pressi di Mortara dove, dopo un pranzetto che ha soddisfatto anche i più esigenti, si sono trattenuti fino al pomeriggio inoltrato.

A Torino oltre settanta concittadini, dopo la S. Messa officiata dall'amico don Marino, si sono riuniti al Rastel Verde, il simpatico Circolo degli esuli giuliani e dalmati del rieme Vallette. All'ombra dei generosi faggi ci si è resi

conto dell'abilità dei cuochi e del buon appetito della nostra gente. Un grazie al Presidente del Circolo Lucio Quarantotto e un plauso a quanti hanno dato prova delle loro qualità canore.



A Treviso una S. Messa è stata officiata dall'istriano don Mario Malusà nella bella chiesa di San Vito. Successivamente i nostri si sono portati alla trattoria "Al giardino" per il rituale incontro conviviale, all'inizio del quale hanno rivolto brevi parole ai presenti il nostro Delegato cav. Giuseppe Bondis, il col. Caravello che

ha rievocato la figura di d'Annunzio e la prof.ssa Silvana Mazzaro, neo Presidente del Comitato locale dell'ANVGD. Un bocciolo di rosa è stato gentilmente offerto a tutte le signore presenti dalla concittadina Igea Facchin vedova Milli. "Cantade e ciacole" hanno concluso la bella giornata.



A Cremona la rievocazione della festività dei Patroni si è svolta in tre fasi; sabato 17 riunione alla sera nella chiesa di Borgo Loreto per la S. Messa; è stata una buona occasione, per chi non aveva ancora avuto occasione di vederlo, per ammirare il quadro dei nostri Patroni offerto alla parrocchia dal locale Comitato in occasione del recente raduno dei polesani; successivamente tutti si sono trasferiti nella sede del Comitato dove il nostro Oscar Del Bello ha inaugurato una mostra dei proverbi fiumani; decine e decine di questi, incisi a fuoco su legno, erano esposti su pannelli insieme a simpatie ed interessanti illustrazioni degli antichi mestieri artigianali della no-

stra gente, dal "carrador" al "conzapignate", una mostra davvero originale ed interessante. Infine venivano allestite le tavolate all'aperto per una cena alla nostrana a base di "piadine di radicio e fasoi, luganighe e palacinche". Prima del taglio della torta i presenti hanno intonato il "Va pensiero" e una viva commozione ha pervaso gli animi di tutti.

I fiumani di Venezia capoluogo e quelli della terraferma si sono incontrati a Spinea per assistere alla S. Messa, che è stata officiata nella chiesa di San Vito, e per riunirsi poi al vicino ristorante "Bon Bon", ove tra chiacchiere e canti si sono trattenuti fino a pomeriggio inoltrato.

A Varese i nostri concittadini si sono riuniti al ristorante "Montallegro" ad Induno Olona, dove il nostro instancabile Delegato Daniele Glogensech aveva organizzato la "festa della pizza e della birra" con accompagnamento di porchetta alla brace. Ma questa volta il nostro Daniele ha avuto un'idea originale; in una cornice maestosa, di fronte al Sacro Monte, nel parco dell'albergo ha voluto piantare un abete in ricordo della nostra Fiume e accanto ad esso collocare un cippo in memoria dei marinai fiumani caduti nell'ultima guerra; abete e cippo sono stati benedetti da don Pino Marelli che qui sotto vediamo effigiato insieme



a un gruppo di partecipanti. Alla organizzazione della bella manifestazione hanno contribuito le concittadine Giuliana Bisiak, Paola Camber e Anna Zapparoli, alla quale è

stato fatto omaggio di una targa come "la più bella mulla fiumana". Gradita la presenza di alcuni amici di Novara, capeggiati dal nostro Delegato Clemente Blasi e dall'ex giocatore della FIUMANA Zambelli.

A Trieste la Sezione FIUME della Lega Nazionale ha voluto cogliere l'occasione della festività dei Patroni per indire sabato 17 l'assemblea dei suoi iscritti e per promuovere un incontro familiare in sede. Domenica poi, dopo la celebrazione della S. Messa nella chiesa della Beata Vergine del soccorso, i nostri concittadini si sono riuniti alla "Sacra Osteria" in campo Marzio per una riunione conviviale trascorsa in perfetta armonia.

A Napoli i nostri concittadini si sono riuniti nella sede del Comitato dell'ANVGD, dove, dopo la celebrazione della S. Messa, è stato servito un pranzo collettivo che, come sempre, è stato di piena soddisfazione dei presenti. Domenica 25 poi si sono recati in gita a Roccaraso d'Abruzzo per partecipare alla "Giornata del ricordo" in onore dei Caduti senza croce al Sacro di Monte Zurrone.

SONO STATO A... VENEZIA

Oggi abbiamo parlato con i coniugi Bassi, abitanti alla Giudecca 604.

La signora Doretta mi ha raccontato che a Fiume abitava con i suoi genitori in viale Camicie Nere. Suo padre, il dott. Dario Tuchtan, era Primario all'Ospedale Civile di Fiume; sua mamma era la signora Anita Codermatz.

Lasciarono Fiume nel 1945 alla volta di Venezia, dove il dott. Tuchtan, ultimata la guerra, si era fermato senza più fare ritorno a Fiume. E qui — oltre a gestire un ambulatorio personale — ha lavorato alla Cassa Marittima Adriatica. E' morto dieci anni or sono, mentre sua moglie pochi mesi dopo lo esode.

Ricordiamo anche i fratelli della nostra concittadina: l'ing. Dino residente a Verona, sposato a una veneziana, padre di 5 figli; Decio a Treviso, lavora all'Olivetti, sposato a una veneziana, ha tre figli.

La signora Doretta si è sposata con il prof. Ugo Bassi, anche lui nostro concittadino. A Fiume egli abitava con i genitori in via Goldoni, di fronte alla stazione. Suo padre, emiliano di origine, era ufficiale superiore dell'Esercito; è morto in Russia nel 1943. Sua mamma la signora Bruna John, nativa di Pola, è morta dieci anni or sono.

Con il prof. Bassi, che oggi insegna all'Istituto "Dante Alighieri", abbiamo ricordato il periodo quando ambedue frequentavamo le scuole elementari "Edmondo De Amicis" di piazza Cambieri. Egli aveva come insegnante la signorina Margherita Bombig, io sua sorella Maria. Tempi indimenticabili.

Inoltre il prof. Bassi è un appassionato pescatore, ed anche qui abbiamo qualcosa in comune.

I coniugi Bassi hanno cinque figli, tutti studenti: Alessandro frequenta alla università la facoltà di storia; Marco quella di filosofia; Anita fa il tecnico; Medea il Liceo Classico; poi una figlia adottiva, Assunta, insegnante allo Istituto Tecnico Femminile di Venezia, sposata, con un figlio.

Ricordiamo anche la sorella del prof. Bassi, Elvira, che vive a Treviso, sposata con due figli.

In via Tron n. 1, al Lido, abita la signora Vanda Simoncini, con la quale è stato molto piacevole parlare poiché è una nostalgica fiumana "patoca".

Abitava insieme ai suoi genitori in via dei Gelsi, nella casa dello zio Cesare Venutti. Suo padre Sirò, già Ufficiale nelle Legioni fiumane, era un dirigente della ROMSA. Sua mamma era la signora Iris Venutti.

Lasciarono Fiume nel 1936 alla volta di Genova,

dove suo padre era stato chiamato dalla direzione dell'AGIP; nel 1938 venne di nuovo trasferito a Venezia e qui si fermarono.

La signora Vanda si è sposata con il dott. Pozzana, medico chirurgo, veneziano, e ha tre figli: Silvia è architetto; un bel giorno, andata in gita in Brasile dove abita uno zio paterno, ha conosciuto un architetto brasiliano, che dopo poco ha sposato, dandogli due figli. Umberto, laureato in Storia e filosofia, insegna in una Scuola superiore a Napoli, sposato a una veneziana, ha una bambina. Laura, si è laureata in storia cinese, conosce bene la lingua, infatti è lettrice di cinese presso l'Università di Bologna. Attualmente si trova a Canton, dove, grazie a una borsa di studio, è andata a specializzarsi.

Guardate un po' questi fiumani; non finiscono davvero mai di stupirci; hanno figli che non solo parlano il cinese, ma addirittura lo insegnano e conoscono alla perfezione le tradizioni, il modo di vivere, i costumi di quel lontano popolo.

Anche la signora Vanda non è da meno dei suoi figli; si è data da fare per raccogliere un sacco di ricette della cucina fiumana che ora intende pubblicare; ha trovato anche un editore e appena il lavoro verrà portato a termine promette di farcelo sapere. E sono sicuro che, tenuto conto che tutte le

nostre "mule" sono delle brave cuoche, non mancheranno di comperarlo per accontentare i loro mariti fiumani e non che, per quanto mi costa, sono tutti degli autentici "bonculovic".

Ho ricevuto una tiratina d'orecchi, che forse non meritavo, dalla signora Zora Lunardelli, abitante in via Gavagnin, 30 a Mestre; infatti non è che mi fossi dimenticato di lei ma non avevo il suo indirizzo.

La signora Zora, originaria di Veglia, si era stabilita a Fiume nel 1923. Abitava insieme a sua sorella in via Vincenzo de Domini e poi in via Firenze, nelle vicinanze del panificio delle sorelle Bassi.

Si è sposata con il sig. Manrico Lunardelli (originario di Chioggia, venuto a Fiume per motivi di lavoro), dipendente dei Cantieri Navali prima, della Azienda Municipale del Tram poi.

Lasciarono Fiume nel 1948 alla volta del Centro Raccolta Profughi di Venezia dove rimasero per undici mesi, finché il sig. Manrico ottenne il posto di bidello-custode presso la Scuola "Caboto"; sono rimasti nel capoluogo per 36 anni, poi si sono trasferiti a Mestre.

Oggi la nostra concittadina è vedova, vive da sola; va spesso a Fiume dove abita ancora sua sorella Adria sposata con il sig. Rade.

Sergio Stocchi

LIBRI

F. Di Pace - «Dalla guerra verso l'Apocalisse». Ed. Nuovi Autori, Milano, L. 15.000.

Si tratta di 24 novelle collegate tra loro da un filo conduttore, la guerra, considerata come un fenomeno inevitabile destinato a portare alla via del progresso e alla diffusione della civiltà e della fede.

Sono brevi flasch su fatti ed avvenimenti di ogni giorno, scritti nel dopoguerra, con semplicità e scorrevolezza, ambientati in posti diversi, che si leggono volentieri. Piacevolmente ci ha sorpreso l'ultimo dedicato ad un "Ritorno a Fiume" che descrive la situazione della nostra città sul finire del 1969 e le delusioni provate dall'autore nel visitarle. Egli conclude il suo "pezzo" dicendo che «la Venezia Giulia ha un corpo che è quello di prima, ma la anima è un'altra. La nuova anima è la gente immigrata, le nuove leggi e la nuova lingua. Constatai che per fortuna quella gente mi appare calma e mite, ma so che si dimostrò feroce quando fu aizzata».

Al prof. Di Pace, che ha vissuto nelle nostre terre in età giovanile e che, dopo essersi laureato a Bologna, oggi vive a Milano, professore di una scuola secondaria superiore, vada il sincero grazie per averci fatto conoscere queste sue opere.

F. Di Pace - «Xenofobia antitaliana». Ed. Nuovi Autori, Milano, Lire 14.000.

Con questo suo studio il Di Pace richiama l'attenzione del lettore sui motivi per i quali molto spesso gli stranieri si dimostrano ostili verso gli italiani, e ciò specie quando di essi hanno una scarsa o superficiale conoscenza, e perché noi, italiani, ci lasciamo prendere e trascinare spesso da un'esterofilia che arriva al servilismo.

Si tratta in tutto di 16 capitoli nei quali viene descritto cosa pensano di noi i diversi popoli, l'americano, l'inglese, il francese, lo slavo e gli altri. La lettura degli stessi induce a riflettere e a migliorarci noi tutti per non prestarci stupidamente a facili critiche e a sfavorevoli giudizi.

IL POETA ADRIATICO

Il nostro concittadino Enrico Giuseppe Simeone, residente a Palermo, avendo saputo che tra i nostri conterranei sono molti quelli che, sentendosi lo animo di poeti, si diletta a scrivere poesie, ha preso l'iniziativa di contattare tutti costoro e di raccogliere i loro scritti in un fascicolo del quale cura la pubblicazione.

Chi volesse contattarlo prenda nota del suo indirizzo: via Ingegneros, 94 - 90146 Palermo.

I CONCITTADINI CI SCRIVONO

La sig.ra Sandra Gregorutti, Casalecchio di Reno, ci ha scritto:

«Il 25 maggio scorso la mia famiglia ed io abbiamo commemorato il 39° anniversario della morte di mio marito Ezio Gregorutti. Sono stata quindi piacevolmente sorpresa quando, nel leggere il nostro notiziario, ho notato il nome di mio marito tra i "cittadini da ricordare".

Purtroppo non altrettanto piacevolmente ho letto la notizia che mio marito "vivesse del commercio di generi di borsa nera", notizia che devo attribuire senz'altro a persona poco informata. Credo valga la pena di ricordarlo come figura di atleta, giocatore di basket nelle varie Società sportive fiumane. Inoltre desidero ricordarlo a tutti quelli che veramente gli hanno voluto bene come ottimo marito e padre, seppure nella sua breve vita».

Assicuriamo la signora Gregorutti che nessuna intenzione offensiva era nella frase da essa citata; si sa che durante la guerra il rifornimento dei generi alimentari era quanto mai aleatorio e tutti si cercava di sopravvivere ricorrendo a quanto poteva

fornire la borsa nera, specie se si aveva una famiglia alla quale provvedere.

Il concittadino Nino Pettorino, da St. Ives in Australia, pur essendo partito da Fiume quando aveva appena 11 anni, ci scrive di ricordarla sempre con tanta nostalgia. «A Fiume penso sempre e sogno, sperando di poterla visitare nel 1990». Dopo averci detto che ricorda i ragazzini con i quali giocava per le strade di Cantrida ci esprime il desiderio di rintracciare qualcuno di questi e cioè: Silvio e Nevio Mellini, Franco Moscato, Gabriella Rivolta, Licia Romei, Piero Varglien, Nevina Pettenò, Guido Tobia, Elio Pillepich, Renata Lombardo. Gradirebbe anche rintracciare gli amici del Collegio di Monfalcone e del Convitto di Rieti: Guglielmo Milli, Adelmo Vecerina, Bruno Bilucaglia, Carlo Ciotti, Enzo Cosmi, Francesco Faraio, Pietro Re, Piero Spada.

Abbiamo pubblicato questi nominativi nella speranza che qualcuno di essi, leggendo queste righe, si ricordi del Pettarino e voglia mettersi in contatto con lui. In tale eventualità segnaliamo il suo indirizzo: «9 Melaleuca Drive - St. Ives 2075 - N. S. W. Australia».

POLIZEI FREIWILLIGER CASERMA «DIAZ» BATAILLON «FIUME»

(II puntata)

Subito dopo il trapasso dei poteri dalle SS alla Polizei veniva istituito il "Battaglione" composto da due compagnie.

Il Battaglione era al comando del maggiore Von Kleist; questi sulla cinquantina, abbastanza obeso, nativo di Rathenow, nelle vicinanze di Berlino, non era molto severo; in Germania comandava un presidio della Verkehrspolizei (Polizia Stradale); in caserma "Diaz" si faceva vedere poco, preferiva starsene in un comodo ufficio in città.

I Compagnia: fu affidata all'Oberleutnant (tenente) Golke, di circa 50 anni, molto magro; berlinese autentico; prima della guerra comandava, a Berlino, un distaccamento della Verkehrspolizei. Era ligio al dovere, tedesco al 100%, puntiglioso ma umano.

II Compagnia: fu messa al comando del Leutnant (sottotenente) Steinback; di origine prussiana, sulla quarantina, era severissimo, era il più duro dei tedeschi della Polizei; non sorrideva mai, infliggeva punizioni per un nonnulla.

Ciascuna delle compagnie, inoltre aveva 3 Feldwebel (marescialli): di questi non ricordo i nomi, ma i soprannomi sì, affibbiati subito dai nostri "Kamerad" ed eccoli: MONGOLO, per via degli occhi, SPIGHETTA, lungo e smilzo, SGOMBRO — gli piaceva pescare, TESTA DI TORO — testone e VERIGOLA — si girava spesso.

La vita della caserma, vi potete immaginare; dopo la sveglia che veniva effettuata alle 6,30, si faceva la pulizia delle camerate, pulizia personale, colazione, quindi in cortile per le esercitazioni, le compagnie venivano divise in plotoni al comando dei Feldwebel e così iniziarono gli ordini in lingua tedesca:

STILSTAND, AUGEN GERADE AUS, HINLEGEN, AUF MARSCH MARSCH, ecc.

Più delle volte le esercitazioni venivano interrotte da allarmi aerei e così di corsa al rifugio antiaereo che si trovava nei pressi della caserma.

In seguito la maggior parte delle esercitazioni venivano effettuate al "Campo Marte"; uscendo, incolonnati veniva dato l'ordine di cantare e del TON (tono) per "Eine Deutsche lieder" per un inno tedesco ed il più famoso era:

Heide Marie, Maria
Wenn Wir am Rhein marschieren
Heide Marie, Maria
Wen Wir den Wein probieren

ma immediatamente, da alcuni di noi, questo testo venne tradotto in Fiumano:

Heide Marie, Maria
va in mona de tumare
Heide Marie, Maria
va in mona de tu zia

quindi marcia e canto facevano un binomio perfetto, ma purtroppo tutto alla perfezione non funzionava; come logico in testa alle compagnie vi erano i ragazzi più alti e i più fusti (si dice ora); li conosco ma non ricordo i nomi di tutti e pertanto tralascio di nominarli anche perché dirò la colpa, ma tacerò i colpevoli involontari; per lo sforzo della marcia in salita giocoforza fuoriusciva un odore di gas maleodorante che veniva, purtroppo, assorbito dai più bassi, che erano sistemati appena dietro.

E' evidente che detto "gas" veniva prodotto dalla quotidiana razione di "Kavolisuppe" e del "Gut deutsche Brot", il buon pane tedesco, i cui filoni erano di forma rettangolare e di colore quasi Schwarz; sembra che tra tanti ingredienti vi fosse anche della segatura.

I poveri ragazzi delle "retrovie" protestarono energicamente, ma le loro proteste non sono arrivate alla Lega delle Nazioni con sede a Ginevra!

Termino la puntata; Vi saluto fumanamente e ci sentiremo prossimamente.

Aldo Cobelli, fuman de Bologna



Oreste Micco nella divisa di "Polizei".



Da sin.: Nello Barbadoro, Daniele Glogensech, Vittorio Villatora, attualmente residenti a Trieste, Varese e Sydney.

RICORDO DI GINO BRAZZODURO

Della morte del concittadino dott. Gino Brazzoduro abbiamo già dato notizia con il numero di giugno; sulla sua persona ed in particolare sulla sua attività letteraria ci è pervenuta un'illustrazione da parte del prof. Paolo Santarcangeli che ci piace qui sotto riportare integralmente e che siamo sicuri i nostri lettori non mancheranno di gradire.

Eccola:

Nel corso della mia vita a Fiume non conobbi Gino Brazzoduro, morto a Pisa il 12 maggio di un male che crudelmente usiamo chiamare inesorabile e dopo sofferenze sopportate con quella casta e modesta serenità che era uno dei tratti fondamentali della Sua ricca personalità. Con Lui ho perduto un fratello e quindi è giusto e doveroso che lo ricordi a tutti e soprattutto ai Suoi concittadini.

Nei tempi calamitosi che fummo costretti a subire non Lo conobbi perché vi era tra di noi un divario che nei giovanissimi, nei ragazzi, crea un scissione quasi generazionale. Lo conobbi poi grazie ad una cordialissima segnalazione di Biagio Marin, Suo amico e mio, il poeta di Grado e della sua laguna, del mare e del nostro modo di sentire.

Poiché mi mancavano alcuni dati del suo curriculum studi, l'attività professionale e letteraria, chiesi precisazioni alla Sua gentile consorte ed al cugino Marco. Ne ebbi particolari talmente precisi ed apprezzamenti così validi che, ringraziando ambedue, mi pare giusto cedere a loro la parola.

Prima, però, è decisivo e necessario ricordare una attività fondamentale di Gino, una iniziativa che, in mancanza di meglio, chiamerò politico-culturale. Uscito dalla guerra completamente innocente (non fosse per altro, per ragione di età), Egli sentì e soffrì intensamente l'incalcolabile dolore di *ambidue le parti* e ne trasse un profondo senso di colpa. E quale uomo di retto sentire vi si può sottrarre? Ciò lo portò a cercare (e trovare) collegamenti culturali sulla linea della frontiera e al di là di essa; e volle anche imparare lo sloveno. Valga in questo caso la parabola evangelica della trave e della pagliuzza! Su questa Sua degna e preziosa attività, diciamo pure di "pacificazione degli spiriti", ho avuto ugualmente informazioni precise, che saranno riferite alla fine "Pax tibi atque vale!".

Paolo Santarcangeli

* * *

Gino era nato a Fiume il 25.3.1925, figlio unico del cap. Ernesto Brazzoduro, da una vecchia famiglia di origine veneziana.

Ed ecco il riassunto della Sua "attività di collegamento" con gli ambienti culturali jugoslavi:

Studiò a Fiume fino al conseguimento della licenza liceale e quindi all'università di Pisa (Scuola Normale) ove si laureò brillantemente nel 1947, sulle orme di Basilio Manià e Giorgio Radetti.

Dopo l'occupazione di Fiume da parte delle truppe di Tito nel 1945, è rimasta memorabile una sua fuga avventurosa oltre il confine di allora.

Appena laureato trovò sistemazione presso la Società Italsider (già ILVA), nella quale si rivelò valente tecnico e studioso dei problemi metallurgici, raggiungendo un elevato grado direzionale. Numerose sono le pubblicazioni tecniche prodotte nei molti anni di lavoro in tutti gli stabilimenti della Società nei quali era stato via via trasferito. Collocato a riposo nel 1983, intensificò un profondo impegno letterario intrapreso su un crinale di acuta e sofferta originalità. Ne fanno fede le quattro raccolte di versi pubblicate: *Confine* (con prefazione di Biagio Marin, Genova, 1980); *Oltre le linee* (Pisa, 1985); *A Itaca non c'è approdo* (Pisa, 1987); *Tra Scilla e Cariddi* (Pisa, 1989).

In esse confluiscono motivi filtrati da una vibrante sensibilità d'artista e pur tuttavia decantati da un sempre vigile controllo della bruciante materia poetica, che mai esorbita in ridondanze sentimentali.

Le intense emozioni suscitate dalla contemplazione della natura, delle forme architettoniche, dallo ascolto della musica — di cui era finissimo conoscitore e interprete dilettante — hanno trovato una eco, ora vivida ed ora trepida e malinconica, nel suo animo di cui scandagliava con dolorosa consapevolezza le pieghe più nascoste. Ma vi è un tema che ricorre con più frequenza, rivelando una ferita ancora non rimarginata: quello dell'esodo, dell'abbandono della sua città. La prospettiva da cui quel tragico evento è riguardata, rivissuta e meditata non è però solo quella del dolore, della nostalgia, della lacerazione; ma piuttosto quella del superamento, della ricomposizione, dell'andare oltre, in una tensione morale che innerva costantemente il suo poetare.

In questa ottica di superamento si è collocata una sua personale attività di attenzione, apertura e confronto con poeti e scrittori sloveni. Ne aveva imparato la lingua e intratteneva costanti rapporti non solo umani ma anche letterari, con scambi di saggi e di traduzioni, nella convinta ricerca di quei valori etici universali di solidarietà e fratellanza che soli consentono di superare fratture e drammi storici ed esistenziali.

Fino dagli anni '70 Gino Brazzoduro ha collaborato alla rivista culturale Most, edita a Trieste. Successivamente e fino a pochi mesi or sono ha scritto anche per altre riviste come LA BATTANA, PANORAMA, SODOBNOST, FRIMORSKA, SCRECANJA, NASI, RAZGLEDI, pubblicando numerosi saggi e recensioni.

Ha tradotto recentemente in italiano testi di Kosovel, poeta sloveno, che verrà pubblicato prossimamente. Ha partecipato a numerosi convegni culturali a Lubiana, Vilenica, Portorè e Pola.

LA MORTE DI PIERO RISMONDO

E' deceduto nello scorso febbraio all'Ospedale di Klagenfurt, dopo una lunga degenza per un'affezione polmonare, il conterraneo Piero Rismondo, triestino di nascita ma molto affezionato alla nostra città.

Nel dare notizia della sua morte i giornali l'hanno definito "un grande signore" delle lettere austriache. Nato a Trieste nel 1904 si era trasferito giovanissimo a Vienna ove divenne redattore teatrale del quotidiano DIE PRESSE, collaboratore delle riviste DIE BUEHNE (La scena) e del periodico HELDENPLATZ del noto scrittore Thomas Bernhard.

Rismondo fu anche professore, poeta e drammaturgo, sulle orme di Raimund e di Grillpelzer, noto per la sua grande cultura e signorilità, nonché per la sua squisita affabilità, della quale ho avuto occasione di rendermi personalmente conto nello scorso giugno nel corso delle onoranze tributate ad Odön von Horvat, nel cinquantenario della morte.

Rismondo aveva conseguito due ambiti premi letterari, aveva tradotto Pirandello, Svevo, Moravia; aveva scritto saggi eccellenti e si era meritato la fama di maestro di lettere e di giornalismo. Al compimento del suo ottantesimo compleanno era stato festeggiato dalla stampa viennese come prestigioso tramite tra la cultura italiana e quella austriaca.

Gioverà ricordare che il padre del Rismondo in tempi lontani era stato per molti anni Direttore della Compagnia fiumana di navigazione UNGARO-CROATA, trasferitasi poi, dopo la prima guerra mondiale, in Jugoslavia con la ragione sociale di JADRANSKA PLOVIDBA.

In occasione della morte i giornali viennesi hanno dedicato ampio spazio alla figura del prof. Piero Rismondo, illustrando la sua vasta attività.

Gino Fletzer

OFFERTA DI LAVORO

Siamo stati richiesti da parte di una azienda di rappresentanza di macchine tedesche operante nel milanese di segnalare una offerta di lavoro per un giovane collaboratore corrispondente tedesco per addestrarlo ed introdurlo nell'attività della ditta.

Gli eventuali interessati scrivano a: **ROALD - Casella Postale 27 - 20021 Bollate (MI).**

RICERCHE

Il concittadino Loris Vio (Hauptstrasse, 49 - 1140 Vienna) desidererebbe rintracciare il sig. Annibale Noferi che fu suo compagno di Liceo Scientifico a Fiume negli anni 1933-37.

Se qualcuno è in grado di soddisfare la sua richiesta è pregato di scrivergli al sopra citato indirizzo o tramite nostro.

Nella Nostra Famiglia

Segnaliamo, come di consueto, fatti ed avvenimenti che hanno più da vicino interessato famiglie di nostri concittadini. Ed esprimendo la nostra sincera partecipazione al loro dolore cominciamo con il segnalare quanti ultimamente sono passati a miglior vita.

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 10 dicembre (ma la notizia ci è stata segnalata appena ora), a Busalla, **GIOVANNA STEPANCICH**



ved. **BASSI**, di anni 84, per molti anni operaia della nostra Manifattura tabacchi e, dopo l'esodo, di quella di Genova-Sestri. Era vedova di Santo Bassi, ben noto tra i nostri concittadini perché dipendente del Teatro Fenice. Lo annuncia il figlio Rino insieme ai suoi familiari;

il 5 aprile, a Torino, **MARIA DELLABERNARDINA** in **SUPERINA**; il



marito Lino, i figli Claudio ed Adriano, a nome anche degli altri parenti, lo annunciano con profondo dolore;

il 18 aprile, a Torino, **MASSIMILIANO (MAXI)**



MACORIN, di anni 69, già dipendente del nostro Silurificio e ben noto tra gli sportivi perché ottimo calciatore della Società **QUARNERO** prima e della **FIUMANA** di Torino dopo l'esodo. Lo piangono la moglie Emilia, il figlio Gianni, la nuora Manuela, i nipoti Luca e Valentina ed i molti amici;

il 10 aprile, a S. Carlo Canavese, **LEO STECIG**,



lasciando nel dolore la moglie Jolanda e la figlia Vittoria con il marito Giovanni Gioda e le piccole Ilaria e Roberta;

l'11 aprile, a Sydney, **GIOVANNI BROZOVICH**; lo comunica la figlia Nadia Kriznar;

il 21 giugno, a Padova, **DINA NICOLICH** ved. **COPPOLA**, di anni 89; ne da notizia la nipote Mirthia de Martis;

il 23 giugno, a Roma, **MARIA DUIMICH** in **CIANI**;

recentemente, a Preston, in Australia, il concittadi-

no **GIUSEPPE NAPOLEONE**, di anni 92;

RICORRENZE

Nel 2° anniversario (16 luglio) della scomparsa di **GIORGIO MARTINI**



esule da Laurana, la moglie Antonia Ghersin, i figli Italo, Giorgio, Paolo, Silvio e la sorella Anita Lo ricordano con profondo affetto.

Nel 3° anniversario della scomparsa di **ALFREDO NEGRI MITTROVICH**



avvenuta a Bolzano l'1 giugno del 1986, la moglie Wally, con i figli Tullio, Alvise, Laura, Marino e gli altri parenti, Lo ricorda con immutato rimpianto.

Nel 26.mo anniversario della scomparsa di **GIOVANNI DIRACCA**



la moglie Stefania ed i figli Lo ricordano affettuosamente a quanti L'hanno conosciuto.

Notizie liete

E passando a segnalare quanto è stato motivo di gioia per nostri concittadini esprimiamo i più vivi rallegramenti ed auguri a:

dott. **MAURIZIO SAIN**, Buenos Aires, figlio dei nostri concittadini Aldo e Rita Emoroso, il quale alla farmacia da lui aperta ha voluto dare il nome di

"Farmacia Fiume", che oggi campeggia ben in vista sull'ingresso della stessa.

MARCO BERTAGON, figlio del fu Sebastiano e della concittadina Ardenia Moderini. Recco, che il 25 giugno si è unito in matrimonio con la sig.na Milena Di Tommaso; ce lo segnala la zia Jolanda Bogna ed i cugini Ervino, Pinuccia e Laura rinnovando i loro auguri, ai quali non possiamo che associarci;

MARIO CERNAVEZ e **GEMMA GALOB**, Toronto,



che hanno recentemente festeggiato insieme ai loro familiari il 59.mo anniversario delle loro nozze;

prof. **PAOLO SANTARCANGELI**, Torino, nostro collaboratore nel Comitato di redazione nella rivista **FIUME**, il quale il 28 maggio scorso è stato solennemente festeggiato, nella ricorrenza del suo 80.mo compleanno, dalla

Accademia d'Ungheria di Roma. La manifestazione ha voluto dare ampio riconoscimento al prof. Santarcangeli per l'attività da lui svolta per legare la letteratura ungherese attuale alla letteratura italiana, continuando l'opera svolta in precedenza da un altro fiumano, il dott. Antonio Widmar. Ha parlato in rappresentanza dell'Accademia Gyorgy Szabo, che ha rievocato il percorso spirituale ed intellettuale del festeggiato, e il prof. Luciano Muscardin, Presidente della Lega Fiumana di Roma, il quale ha espresso il compiacimento della collettività fiumana. La serata si è conclusa con la lettura di alcune liriche ungheresi, tradotte dal Santarcangeli;

don **FRANCESCO POCKAY**, Parroco di Barga in provincia di Lucca, che il 4 giugno ha festeggiato il 50.mo anniversario della sua consacrazione sacerdotale, circondato dall'affetto dei parroci del Vicariato e dalla popolazione tutta; tanta è stata la folla accorsa intorno a lui che la chiesa del Sacro Cuore, ove è stata celebrata la S. Messa Giubilare, non ha potuto accogliere tutti. Durante il sacro rito hanno parlato il preposto di Barga, mons. Piero Giannini, che ha portato il saluto dell'Arcivescovo e il concittadino don Giuseppe Stagni, parroco di Ponte all'Ania che ha ricordato le origini fiumane del festeggiato;

APPELLO AGLI AMICI

Diamo notizia delle offerte pervenute nel corso del mese di **GIUGNO** e ringraziamo quanti in tale modo hanno voluto confermarci la propria solidarietà e aiutarci a continuare nella nostra azione.

Ci hanno inviato:

Lire 150.000:
Delli Galzigna Fiorenzo, Milano.

Lire 100.000:
Comitato Prov.le ANVG, Padova - von Maerzthal Roald, Bolate - Derenzini Ferruccio, Travacò Siccomario - Serdoz Mario e Geni, Venezia - Sablich Nives, Trieste - Obrietan Domenico, Sovizzo.

Lire 50.000:
Maguolo Bruno Italo, Roma - Porsia Bartocci Tersicore, Perugia - Zacchei Tullio, Venezia - Marcus Serdoz Alice, Trieste - Toth Gino, Vicenza - Bonfioli Vallone Nida, Rovereto, per festeggiare la nascita della nipote Irene (Rovereto 27.5.1989), secondogenita della figlia Manuela - Lenaz Claudio, Pescara.

da Genova: Richtig Slivar Vincenza - Fabiotti Rodolfo - Ciani Mario - Damiani Giulio - Gandolfi Africh Egle.

Lire 30.000:
Cavallaro Rosenfeld Maria, Roma - Declava Rodolfo, Genova - Rizzotti Dante, La Spezia - Pokorny Rosalia, Chiavenna - Kinkela Natalina, Conegliano - Bovo Paolo, Padova - Berardi Giuseppe, Lagundo - Bacci Paolo, Salsomaggiore Terme.

da Milano: Misics Enrico - Ongaro Ernesto.

Lire 29.000:
Fazio Gaetano, Ficarazzi.

Lire 25.000:
Ferretti Sergio, Catania.

Lire 20.000:
Pasquali Argia ved. Bassotti, Trieste - Miculicich Zabrian Italia, Roma - Kulich Claudio, Alessandria - Rihar Alceo, Tortona - Vuolo Pavesi Argia, La Spezia - Pinter Tiburzio, Treviso - Bressanello Tullio, Udine - Di Marco Calogero, Tolmezzo - Raganzini Giuseppe, Trieste - Jankovits Bela, Villa Opicina - Maccorini Aurelia, Monfalcone - Tuchtan Luk-sich Dalia, Padova - Nicolich Campagnoli Silvia, Creazzo - Busch Bergnaz Evelina, Merano - N. N.

da Genova: Bastianutti Mario - Superina Ermenegildo - Martini Paolo - Smoquina Umberto.

da Milano: Ridoni Frullini Viola - Guerrato Marcello.

da Venezia: Stilli Livia - Superina Remigio - Zandegiaco Alice ved. Nascimbene.

da Verona: Di Clemente Mario Lino - De Luca Salvatore.

Lire 15.000:
Cos Bruno, Torino - Böhm Alba Adalgisa, Genova - Lencovich Superina Nevja, Camogli - Wild Evilio, Chioggia - Mrach Giulio, Fiume Veneto - Pagan Lakmé, Parcines.

da Milano: Signorelli Cecada Antonia - Gabrielli Fabio.

da Bologna: de Sanctis Ricciadone Mareschi - De Luca Luigi.

da Trieste: Dubrovich Panciera Luigi - Tomassich Galli Ada. Lire 10.000;

Delli Galzigna Aureliano, Padova - Vertunni Clementina, Vetricolo Terme - Granito Duilio, Roma - Coccon Riccardo, Tortona - Rihar Bruna, Tortona - Collodi Piccotti Renata, La Spezia - Colman Alessandro, Pavia - Donati Dario, Udine - Berani Andrea, Monfalcone - Penzo Sergio, Monfalcone - Ivanov Tommaso, Padova - Soltesz Claudio, Grezzana - Trapani Stefano, Minerbe - Sussain Valeria, Arquà Polesine - Benzan Odette, Faenza - Montani Carlo, Firenze, per S. Vito - Lamberti Zorzenon Maria, Pescara - Sterdin Anna, Catania.

da Torino: Chenda Benito - Borborini Botticelli Silvana - Bachmayer Stefano (Leumann) - Zupar Edoardo.

da Genova: Stroligo Luciano - Zavan Alda - Costa Bruno - Brandolin Antonelli Margherita.

da Milano: Pillepich Serearevich Giuseppe - Masi Bruno.

da Venezia: Stelè Thea - Maraspini Anna - Bonat comm. ing. Licinio.

da Vicenza: Stepancich Maurizio - Iez Ilario.

da Bologna: Frank Luigi - Cacco Cesare.

Blasich Ada ved. Nossan, Monza.

Iacopacci Elena, Alessandria - Nemich Beatrice, Alessandria - Rossini Giuseppe, Genova - Obrietan De Forte Carmela, Vicenza - De Persico Stark Ildegarda, Apiano.

Pergolis Wanda, Trieste.

Sempre nel mese di Giugno abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

ing. MARIO REMORINO, dall'affezionata Antonietta Passalacqua, Rapallo: L. 10.000; da dott. Mario Castellina, Rapallo: Lire 50.000;

AURORA KUCICH ved. MARINI, dalla figlia Arletta Marini in Piscicchio, Chieri: L. 10.000;

ALDO PICK, dalle sorelle Liliana Novello e Loredana Bertuzzo, Mestre-Vicenza: L. 50.000;

EMILIO CAMPPELLI, nel 1° anniversario (3/7), dalla moglie Ester Schiavon, Milano: Lire 100.000;

LORO GENITORI, dai coniugi Nereo Dubrini e Margherita D'Andre, Padova: L. 10.000;

ALFREDO NEGRI MITTROVICH, nel 3° anniversario (1/6), dalla moglie Wally e dai figli, Bolzano: L. 50.000;

BRUNO PAOLETTI, nel 7° anniversario (24/6), dalla moglie Emilia Micheli, Pesaro: L. 50.000; dalla cognata Nerina Comel, Pesaro: L. 25.000;

cav. uff. ROMOLO DELLA MEA, nel 15° anniversario (5/7), dalla moglie Gemma Trigari, Padova: L. 10.000;

GIORGIO MARTINI, dal figlio Italo, Marghera: L. 50.000;

RAFFAELE GIUSEPPE NITTI, dalla moglie Gemma Marot, Genova: L. 10.000;

genitori GIOVANNI MAROT e ANTONIA BRESATZ, della sorella FIORETTA e di suo marito ALESSANDRO TREMARIN, da Gemma e Liliana Marot, Milano: L. 50.000;

LEO STECIG, dalla figlia Vittoriana Stecig in Gioda, Borgaro Torinese: L. 50.000;

MARIA DUIMICH ved. CIANI, dalla figlia Marina, Roma: Lire 100.000; dai cognati comm. Mario e Basiliola Ciani, Genova: L. 150.000;

AURORA KUCICH ved. MARINI e ERCOLE FOGAR, dai figli Fiorella Marini in Fogar e Sergio Fogar, Brescia: L. 10.000;

NEREA GHERSINICH in BONDIS, nell'11° anniversario (23/3), dal marito cav. Giuseppe, Treviso: L. 50.000;

FRANCESCO SPERANTE, dal figlio Mario, Macerata: Lire 15.000;

ALBA SIMICH, compianta e cara sorella e zia, da Maria Uicich, Erio e Edy, Roma: Lire 50.000;

ALBINA PASQUALI ved. FINAZZER e della cugina ITALIA PASQUALI ved. PERINI, da Mira Del Dottore e Lydia Fioritto, Trieste: L. 20.000;

ALBINO e MARIA TAMARO, dalle figlie Luciana e Lavinia, Trieste: L. 15.000;

ALDO SUPERINA, nel 1° anniversario, dalla vedova Maria Francetich ved. Superina, Udine: L. 50.000;

ALFREDO e CRISTINA BLAU, dalle sorelle Fulvi, Trieste: Lire 10.000;

amico d'infanzia rag. ADOLFO PINETA, nel 2° anniversario, da Liliana Petricich e famiglia, Genova: L. 10.000;

ANITA FIORENTI ved. MATKOVICH, spensasi serenamente a Fiume il 7/5 alla soglia dei suoi 90 anni, dalle figlie Neda e Vera e dalla nipote Nives Grubessi, Viterbo: L. 25.000;

ANTONIO BLASICH, da Francesco Astulfoni, Roma: L. 20.000; dal compagno di classe Giovanni Loviscek, Venezia-Mestre: Lire 50.000;

ARPAD (PUBI) KURTZ, nel 14° anniversario (6/7), dalla moglie Kurtz Marsanich Alice e dalla figlia Tatiana, Chiari: Lire 20.000;

ARRIGO DAZZARA, nel 6° anniversario (27/7), dalla moglie Lidia Zanier, dai figli Anna Maria e Gianfranco, dalla nuora Donatella e dal nipote Marco, Este-Padova: L. 50.000;

BIANCA SUSMEL ved. RIGO e di MARIA CSONKA ved. SUSMEL, rispettivamente cugina e zia, da Odinea Bachich Colizza, Cuneo: L. 50.000;

cap. EGONE SCALA, nel 46° della sua dipartita, dalla moglie Aurora Scala Tomsich, Firenze: L. 10.000;

cari fratelli LUCIO e GIOVANNI FUMAGALLI, nel 1° anniversario (22/5), caduti con lo elicottero nell'Adda, dalla nonna Elisabetta Langendorff ved. Baborsky, Milano: L. 20.000;

caro amico LUIGI FARAGO, da Dora Vassilli Galasso, Torino: L. 10.000;

CATERINA VENANZI, dallo amico comm. dott. Antonio Sablich, Trieste: L. 25.000;

cugino NEREO, da Elvira e Gina Gerbaz, Milano: L. 50.000; da Attilio Gerbaz, Milano: Lire 30.000;

DANILO RENA, nel 7° anniversario, dalla moglie Bruna Motet, dalle figlie Loredana, Giuliana e dai nipoti, Sassuolo: Lire 30.000;

dei GENITORI e dei fratelli ALBERTO e LAURA, da Carlo Corich, Vigevano: L. 20.000;

dei GENITORI e del cugino ROLANDO, da ing. Italo Gabriele Nachira, Milano: L. 50.000;

dei genitori MATTEO e GIOVANNA e della sorella CARMEN, da Gualtiero Klun, Milano: Lire 100.000;

dei genitori RICCARDO WANKKE e DORA OSSOINACK, dal figlio ing. Vieri Wanke, Genova: L. 100.000;

DEI DEFUNTI DELLE FAMIGLIE CATTUNAR, PETROSINO e MARCUCCI, da Mafalda Petrosino Cattunar, Torino: L. 20.000;

dei GENITORI, da Giuseppe Szemere, Venezia: L. 50.000;

dei nostri cari defunti AMELIA COPPARONI, ALFREDO DELLA CORTE, OTELLO e GIULIA GERMANO, da Tosca Della Corte Germano, Venezia-Mestre: L. 15.000;

del marito DOMENICO RIMBALDO, nel 3° anniversario (25 luglio), dei GENITORI e del fratello com.te RENATO BLASICH, da Graziella Blasich ved. Rimbaldo, Genova: L. 20.000;

del marito NEREO DEGANI, da Francesca Degani Pockaj, Novara: L. 10.000;

della madre CATERINA MASI, da Valeria Masi, Roma: Lire 20.000;

della mamma e nonna LUIGIA BATTISTA ved. MUSINA, deceduta in Catania il 26.5.1986, dal figlio Livio con la moglie Antonella ed il nipote Andrea, Catania: L. 50.000;

della mamma GIUSEPPINA COMPASSI, nel 16° anniversario (1/7), dal figlio Gaetano, Latina: L. 10.000;

della zia ALBA SIMICH e della cugina DANIZA KUCICH, da Wally e Mario Kucich, Torino: L. 20.000;

delle COGNATE e COGNATI defunti, da Giovanna Mersich Bencich, Novara: L. 10.000;

delle tre amiche: GIUSEPPINA FARINA, AURORA ZOCOVICH KUCICH e ANTONIETTA MARINI KLAUSBERGHER-GORUP, da Erminia Simich Lusina, Bologna: L. 50.000;

di MARIA LENAZ e dei figli ERNA ed ATTILIO SCAGNETTI, da Teresa Marcegaglia, Milano: Lire 30.000;

sorella ARMIDA, del papà GIUSEPPE e del marito dott. ing. ROBERTO GRAF, da Argia Bagnolesi Margarit, Lucca: Lire 20.000; da Susanna Graf de Konjikovich, Milano: L. 50.000;

ERNESTO BLASEVICH, nel 30° anniversario (25/8), dalla moglie Bruna Szabo e dai figli Ennio e Sergio, Mantova: L. 30.000;

EVANDRO CARADONNA, nel 7° anniversario (7/7), dalla moglie Silvia Bellini e figli, Trieste: L. 20.000;

figlia EGLE e del marito BERTO PRISCHICH, dalla mamma e moglie Giacomina Prischich Vitsitz, Busalla: L. 10.000;

genitori MARIO e GIUSEPPINA LAURENCICH, dei DEFUNTI DELLE FAMIGLIE PERICH, LAURENCICH SUPERINA, BLASICH, dal figlio, nipote e cugino Nereo Laurencich, Cremona: Lire 10.000;

genitori Ten. Col. cav. PIETRO SASSO e AMELIA PRENNER, da Ruggero Sasso, Livorno: L. 10.000;

GINO CARLI, marito della cara amica Alcea Vidali, da Nerina Venanzi Mohovich, Milano: L. 20.000;

GISELLA SIGON in GHERBAZ, dai cognati Eugenio e Amelia Gerbaz, Trieste: L. 30.000;

GIUSEPPE (PINO) SACCONI, da Giovanna Saccone, Trieste: Lire 20.000;

GIUSEPPE e ELENA UICICH, dalla nuora Maria e nipoti Erio ed Edy, Roma: L. 30.000;

LIVIO PETRICICH, nel 3° anniversario (24/7), dalla mamma, dalla sorella e dalla famiglia, Genova: L. 20.000;

mamma GIOVANNA PIN, dalla dott. Annamaria Tedeschi Scarda, Roma: L. 50.000;

mamma SILVIA, papà NICOLA e PARENTI DEFUNTI, da Elvezia Cerizza Ciccioni, Milano: L. 25.000;

MARCELLO BISCO, nel 19° anniversario (26/6), dalla moglie Maria Knifitz e dalla figlia Mirrella, Lucca: L. 15.000;

MARIA DELLABERNARDINA SUPERINA, dagli amici di Torino: L. 26.000;

MARIA TOMSICH, nel 28° anniversario, dalla figlia Aurora Scala Tomsich, Firenze: L. 10.000;

marito EDOARDO PINTON, da Ida Pinton Cigoj, Trieste: Lire 20.000;

MASSIMILIANO MACORIN, dagli amici fiumani di Torino: L. 50.000;

MILENA SPROHAR, nel 3° anniversario (10/8), dalla sorella Stefania ved. Ballarin e dai nipoti, Monza: L. 20.000;

moglie GIOVANNA PIN, dal dott. Carlo Scarda, Roma: Lire 50.000;

NEDDA SABLICH nata SARINI, nel 12° anniversario, dal marito comm. dott. Antonio Sablich, Trieste: L. 50.000;

NORMA STEFFE' ved. HAMMERL, da Nella e Laura Martinis, Trieste: L. 20.000;

NORMA VARGLIEN, dal figlio Giovanni Benussi, Trieste: Lire 50.000;

NORMA ZOCOVICH, nel 1° anniversario (2/7), dal marito e dalla figlia Marina, Trieste: Lire 50.000;

indimenticabili amici GIORGIO e MARIA GABELLI, da Timea Ferlan, Roma: L. 50.000;

CARMEN ZAINA, morta a New York nel 1962, da Michele Dore, Torino: L. 25.000;

nel centenario del nascita (2/8), della mamma MARIA FILINICH ved. BALLARINI, dalle figlie Graziella ved. Benussi e Maria col marito Sergio Bettini, Bresso: L. 30.000;

genitori e fratelli profughi a S. Daniele del Friuli e da lì deportati ad Auschwitz e deceduti: ADOLFO, PICK VITTORIA, STELLA, DAYSI, CARLO ROSETTA e LEA, da Arianna Giovannella Szorenyi, Milano: Lire 30.000;

PROPRI CARI, nonché COLLEGGHI e AMICI prematuramente scomparsi, da Irma Csizmas, Cerveteri: L. 50.000;

GENITORI, da Timea Ferlan, Roma: L. 50.000;

ROBERTO BORRI, da Maria Lucia Succio Borri, Milano: Lire 50.000;

RODOLFO VICCHERI, 27° anniversario (3/8) e OLGA ROSICH ved. VICCHERI, 1° anniversario (8/8), dai figli Walter, Odinea, Laura, genero e nuora, Novara: L. 50.000;

TEODORA STOKEL ved. RIZZI, nel 5° anniversario (1/8), dal figlio Glauco Rizzi, Monfalcone: L. 15.000;

UMBERTO ROCCHI, da Jole de Zanna Rocchi, Cortina d'Ampezzo: L. 20.000;

VITTIME FIUMANE NEL DISASTRO DEL CINEMA STATUTO DI TORINO (1983), da Arno Rusich, Torino: L. 30.000.

IN MEMORIA DEI LORO CARI DEFUNTI da

Noella Lakatos, Trieste: Lire 20.000;

Vittorio Serafino, Vicenza: Lire 20.000;

Bianca Troiani, Venezia: Lire 10.000;

Renzo Iscra, Genova: L. 20.000;

Bruno Catalani, San Martino in Colle: L. 30.000;

rag. Laura Calci Chiozzi, Cremona: L. 30.000;

Odette Cori ed Amelia Cori Rack, Trieste: L. 10.000;

Neva Prenner Stecich, Genova: L. 20.000;

Maria Stavar Cimini, Torino: L. 15.000;

Maria, Ina e Servilia Gasparini, Imola: L. 10.000;

Livio e Bruna Pavanello, Torino: L. 10.000;

Guerrina Brusa Kain, Varese: L. 15.000;

Guerrino Iustich, Bolzano: Lire 20.000;

Dora Vassilli Galasso, Trieste: L. 10.000;

Romilda Stefani Degani, Ronco Scrivia: L. 20.000.

DALL'ESTERO Dall'Austria:

Loris Vio, Vienna, in memoria degli ex compagni di Liceo NEREA QUARANTOTTO BIANCHI, MARIO DECLEVA, GIUSEPPE KOO, ALDECILE PILLEPICH e SAURO SIROLA: Lire 10.000;

Editta Sachs, con il figlio Giancarlo, Graz, in memoria del marito CARLO SACHS: L. 20.000;

Loris Vio, Vienna, in memoria del cognato dott. GABRIELE DELING, nel 1° anniversario (21 luglio): L. 10.000.

Dagli U.S.A.:

Wanda Verban, Chicago, in memoria della MAMMA: L. 13.910;

Guglielmo Kmet, New York, in memoria dell'ing. MARIO REMORINO: L. 20.000;

Ervina Staraz ved. Arrigoni, Hammond, in memoria del marito DANTE: L. 42.930;

Ada Becchi ved. Padovani, New Brunswick, in memoria della mamma ADA, del fratello ARDUINO, della nipote ADRIANA e del marito GIGLIO PADOVANI: L. 14.310;

Nerina Bacich, Winfield: Lire 41.610.

Dal Canada:

Ottaviano Sambol, Gibson, in memoria della Mamma ROSA DUNCOVICH, nel 2° anniversario (26/7): L. 23.800;

Liana Testi, Laval: L. 23.800;

Mario Cernavez, Toronto: Lire 24.020;

Lino Berani, Whitney, in memoria dei genitori ANNA e VINCENZO BERANI: L. 34.860.

Dal Sud Africa:

Silvia Kosir ved. Terragni, Primrose Germiston, con il figlio Fausto e la nuora Helga, in memoria del marito ANGELO: Lire 79.357.

Dall'Australia:

Pietro Vivoda, Hornsby: Lire 30.000;

Lidia e Cesare Srebernick, Hornsby, in memoria dei LORO GENITORI: L. 42.480;

Ida Lovrich in Sivis, Thornleigh, in memoria dei GENITORI, dei DEFUNTI DELLA FAMIGLIA GERMECH, di LUCIANO REVERZANI e della cugina BIANCA BOSICH DAMIANI: Lire 21.240;

Umberto Pozar, Spring Hill, in memoria del PAPA', nel 4° anniversario (24/4): L. 21.500;

Onorato Pamich, con la moglie Onorina ed i figli Arturo e Dario, in memoria della mamma ENRICA ZUSTOVICH ved. PAMICH, nel 10° anniversario (20 luglio): Newport: L. 31.890;

Nadia Kriznar, Heckenberg, in memoria dei genitori ROBERTA SCAGLIA, nel 9° anniversario (30/8), e GIOVANNI BROZOVICH, deceduto lo scorso 11 aprile: L. 21.440;

Furio Stavagna, Melbourne: L. 10.000.

RETTIFICHE

Nel numero di maggio abbiamo segnalato un'offerta fatta dalla concittadina Giuliana Simich, Tiverton, in memoria del marito ADOLFO e di altri suoi congiunti; per un'involtoria svista il cognome del marito è stato scritto in modo errato (SINCICH invece che SIMCICH) e riteniamo doveroso scusarci con l'interessata.

Nel numero di maggio abbiamo segnalato un'offerta fatta dalla concittadina Stefania Franco, Bologna, insieme ai figli, in memoria del marito DANTE FRANCO indicando l'ammontare della stessa per un'involtoria spiacevole svista in L. 30.000 anziché 50.000.

Chiediamo agli interessati di volerli scusare.

PRO MUSEO FIUMANO DI ROMA

dott. Riccardo e Thea Blasich, Chiavari, in memoria dell'amico ing. MARIO REMORINO: L. 50.000;

Nives Rossi ved. Grubessi, Viterbo, in memoria dell'ing. MARIO REMORINO: L. 25.000.

PRO RIFUGIO "CITTA' DI FIUME"

Luigi e Vladimiro Mihich, Padova: L. 50.000.

LEGA FIUMANA DI GENOVA

La Presidenza ringrazia la concittadina prof.ssa Lina Blau, Rapallo, per l'offerta di L. 50.000 fattale pervenire in memoria del marito ing. MARIO REMORINO.

Direttore Responsabile Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

Associata all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani